

VULCANO

dal 1995

PERIODICO DI ATTUALITÀ CULTURA POLITICA SPORT



ELEZIONI COMUNALI:

ASSEMINI: MARIO PUDDU
SI RIPRENDE IL COMUNE
DOPO 5 ANNI

DECIMOMANNU: MONICA
CADEDDU NUOVA SINDACA
SUL FILO DI LANA

VILLASPECIOSA RIELEGGE
GIANLUCA MELIS

seguiaci sul nostro sito online
www.vulcanonotizie.it

OPPURE INQUADRA
IL MARCHIO QR CODE
CON IL TUO SMARTPHONE
E COLLEGATI AL NOSTRO SITO



LE RUBRICHE DI VULCANO

- 4 Attualità filosofica
- 5 Editoriale
- 32 Astronomia
- 33 La cucina di Greca

LA POLITICA LOCALE

- 6 Monica Cadeddu è la nuova sindaca di **Decimomannu**
- 8 **Assemini**. Mario Puddu è tornato: gli asseminesi lo hanno rieletto sindaco
- 10 **Villaspeciosa** premia ancora Gianluca Melis

DAI COMUNI

- 16 **Decimomannu**. Il Comitato della Sicurezza SS 130 non si ferma, ennesimo appello al presidente della Regione Solinas
- 18 **Siliqua**. Tra storia e leggenda: il castello di Acquafredda



- 20 **Decimomannu**. Gli "amanti della lirica", un'esperienza decimese
- 21 **Decimomannu**. Dal diario di uno studente del Mattei
- 22 **Decimomannu**. Un esempio di permacultura in Sardegna
- 23 Pratiche di permacultura avicola a **Decimomannu**



- 24 **Villaspeciosa**. Lucia Orrù: dall'amore per la pittura all'amore per la fotografia
- 29 **Villaspeciosa**. Tatuatore, nuova professione o forma d'arte?

ATTUALITÀ

- 2 Il Luogotenente Pasquale Smeraldo è il nuovo comandante della Stazione Carabinieri di **Decimomannu**
- 12 La supremazia del denaro e la depredazione della democrazia
- 14 14 - La sinistra, oggi, che non c'è ...
- 27 Il 4 novembre tornerà Festa Nazionale

SCUOLA

- 30 Alunni di terza alle prese con Pablo Picasso

CULTURA

- 26 L'Università del Territorio, una bellissima realtà formativa a **Decimoputzu**
- 28 La chiesa di Santa Greca da **Decimomannu**
- 31 I Poeti. Ed è ciò che anche noi ci auguriamo! E così, con un Jacques Prévert

LO SPORT

- 34 **Decimomannu**. La Fenice



- 35 **Decimomannu**. La nuova dirigenza della Decimo 07 punta a un campionato di vertice
- 36 ADS **Villaspeciosa**: la squadra più giovane del torneo a un passo dai Play-off!
- 37 **Uta**, squadra schiacciasassi: meritata promozione in Prima categoria
- 38 **Uta**. Team Bike & Co, passione su due ruote



LO SPORT NAZIONALE

- 39 Ranieri nella storia del Cagliari, centra ancora la promozione in A e rilancia: "Pronti per nuove sfide"

Il giornale **Vulcano** ha sede presso il Circolo Arci Bauhaus di Decimomannu - Via Cagliari 22 dove è redatto

La testata è registrata presso la cancelleria del Tribunale di Cagliari al n **15RS 5/4/96**

telefono 338.5221040

e-mail redazione@vulcanonotizie.it

pec arci.vulcano@pec.it

sito www.vulcanonotizie.it

Direttore Responsabile Sandro Bandu direttore@vulcanonotizie.it sandro.bandu@tiscali.it

Caporedattore Carlo Manca carlo.manca2@gmail.com

Redattori Alberto Nioi a.nioi@tiscali.it

Gianni Rallo torrnt@tiscali.it

Giancarlo Pillitu g.pillitu@tiscali.it

Giuliana Mallei giulymallei@gmail.com

Luigi Palmas palmas.lui@tiscali.it

Andrea Piras andreapiras29@gmail.com

Sara Saiu sara.saiu86@gmail.com

Segretaria di redazione Mariolina Ricciardi

Hanno collaborato a questo numero Greca Pibia, Marco Massa, Walter Melis, Luigi Palmas, Ettore Massa, Andrea Piras, Alessandra Frongia, Sara Saiu, Alberto Nioi, Giancarlo Pillitu, Giuliana Mallei, Carlo Manca, Angelo Sanna, Brice Grudina, Manuela Pingiori, Giuseppe Toeschi, Umberto Palmas

Per le immagini Tomaso Fenu, Mare, Antonio Bachis, Billy

La copertina è stata realizzata a cura della redazione

Finito di impaginare il 29.07.2023

Stampa e allestimento Tiemme Officine Grafiche Assemini

Per abbonarsi a Vulcano tel. 338.5221040 **info@vulcanonotizie.it** 4 numeri per un anno, verrà recapitato direttamente a domicilio

Chiunque è autorizzato a riportare e ripubblicare le notizie contenute su Vulcano, ma deve citare la fonte

segui su



vulcano.notizie



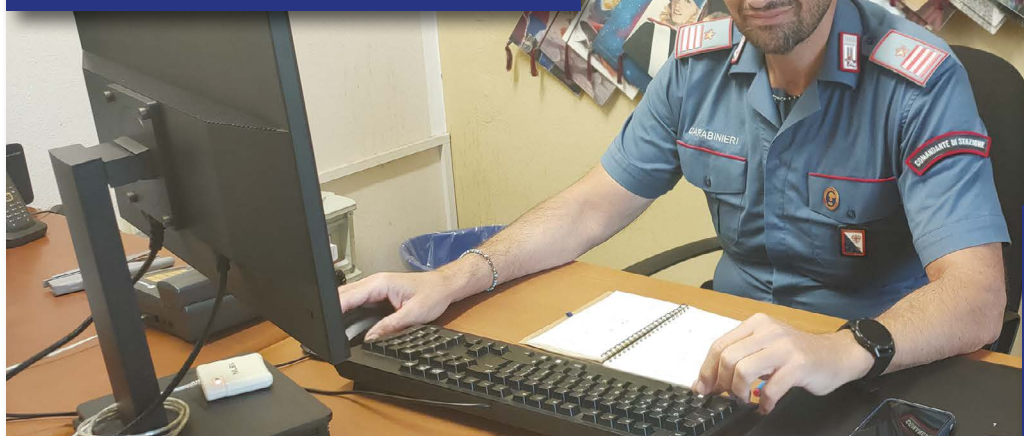
Vulcano notizie



Per notizie e suggerimenti scrivi alla redazione su WhatsApp contatta il 338.5221040



IL LUOGOTENENTE PASQUALE SMERALDO È IL NUOVO COMANDANTE DELLA STAZIONE CARABINIERI DI DECIMOMANNU



52 anni, coniugato, in Sardegna da 27 anni e da 2 anni in forza a Decimomannu.

Un anno fa ha preso le redini del comando da Bruno Caruso trasferito alla stazione di Pula.

Il nuovo comandante della Stazione di Decimomannu dovrà occuparsi anche dei paesi di Villaspeciosa e Decimoputzu.

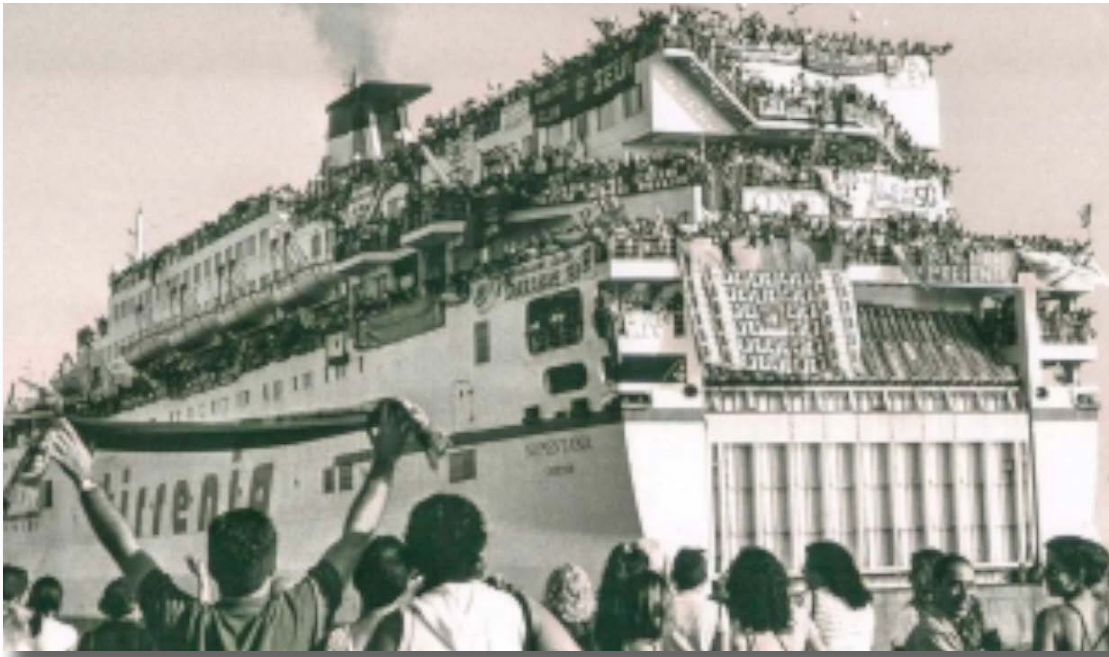
Su Prexiu
senza glutine

Tel. 348.4460790
Via Roma, Uta

**PIZZERIA E LABORATORIO ARTIGIANALE
DI PRODOTTI FRESCHI SENZA GLUTINE:**

**CULURGIONES, RAVIOLI, SEADAS,
PANADE, CANNOLI, TIRAMISÙ,
PARDULÈ, ZEPPOLÈ...E TANTO ALTRO!**





Un'immagine dal film *Deu Ci Seu* (2023) di M. Badas e M. De Murtas



EST-ETICA DELLA PARTECIPAZIONE. *DEU CI SEU*

di Giancarlo Pillitu

Quando si analizza un docufilm, come nel caso dell'avvincente *Deu Ci Seu* (2023), diretto da Michele Badas e Michele De Murtas, risulta quasi inevitabile tenere presente il principio nietzscheano secondo il quale non esistono fatti, ma solo interpretazioni. Tuttavia, è anche vero che le interpretazioni non sono tutte uguali. Ci sono interpretazioni maggiormente sorrette da testimonianze e più significative rispetto ad altre.

Le interpretazioni si configurano allora come ricostruzioni che fanno emergere aspetti inediti che arricchiscono la realtà. Luci ed ombre che si inscrivono in una concezione della verità intesa come epifania. La verità come epifania, sulla scia di Hegel, è un prodot-

to fenomenologico. Nel senso che scaturisce da una descrizione che è, al tempo stesso, una ricostruzione ed una interpretazione.

Deu Ci Seu racconta l'epopea di un intero popolo, circa ventimila sardi, che si sentono chiamati a sostenere la squadra simbolo dell'intera isola, il Cagliari. L'evento tanto atteso, che arriva dopo l'insperata vittoria sul Milan a San Siro, è lo spareggio disputato in campo "neutro", a Napoli, contro il Piacenza, per scongiurare la retrocessione in serie B. Una salvezza che vale quanto uno scudetto.

Siamo trasportati con ritmo incalzante in un viaggio a ritroso nel tempo, verso l'ormai lontanissimo giugno del 1997. Lontanissimo non solo cronologicamente, ma anche storicamente, perché, com'è ovvio, ventisei anni fa non erano diffusi

i cellulari, né esistevano WhatsApp o i vari Social Network, che hanno rivoluzionato il modo di stare insieme, di comunicare, di condividere.

Badas e De Murtas con la loro ricostruzione mettono in scena una vera e propria *estetica della partecipazione*. Lo spettatore è catturato dalla vista di volti, corpi, colori, cibo (pietanze gastronomiche tipiche), bevande (immane il vino e la birra), striscioni, bandiere, traghetti gremiti di persone festanti. Una moltitudine che vive lo stesso sogno: una vittoria sportiva, ma soprattutto la convinzione di contribuire con la forza della propria presenza all'esito agognato. Un'estetica della partecipazione che è anche un'estetica della presenza. L'estetica della presenza si riferisce alla descrizione, sul piano della sensibilità, della metamorfosi di un sogno in fenomeno. Il film recupera e organizza in modo suggestivo e con cadenza impeccabile tutti gli ele-

menti che manifestano la progressiva trasformazione onirico-partecipativa.

Ma, parallelamente all'estetica della partecipazione, si articola un'*etica della partecipazione*. La condivisione del cibo, delle bevande, dell'entusiasmo; il clima di festa; il sostegno e la solidarietà reciproci. Sembra di assistere al superamento del principio di individuazione.

Si condivide un sogno. Un sogno ad occhi aperti che si materializza nelle voci, nei cori, negli abbracci, nelle urla e nelle battute. E nella capacità di tollerare i disagi di una trasferta che si rivelerà sempre più sofferta.

Il film è anche una *fenomenologia della mobilitazione*. Il sogno dei sardi che si mobilitano in questa estenuante odissea coincide con la ricerca di riconoscimento. Ci si mobilita per essere riconosciuti. Riconosciuti come popolo. Come identità. Non un'identità che esclude l'altro, ma, al

contrario, un'identità che include.

Ma non è facile essere compresi, in questa aspirazione, ingenua ma legittima. Anzi, l'incomprensione diventa un destino tragico. Un intero popolo che si mobilita, che attua un esodo e, nella percezione e nell'immaginario comune, "pretende" di "invadere" un porto "straniero", una città "straniera", spaventa, suscita preoccupazioni nelle autorità, alimenta pregiudizi e invidia e provoca scherno, derisione e vandalismo in chi è intrappolato nella logica della guerriglia urbana e ama lo scontro fine a se stesso, l'offesa e l'odio.

I registi di *Deu Ci Seu* operano secondo un'etica della testimonianza, che riesce a canalizzare, attraverso le vivaci interviste proposte, passione ed autenticità nella ricostruzione dei fatti e a rendere giustamente protagonisti le persone comuni, come nel miglior cinema di Clint Eastwood.



ELEZIONI COMUNALI: AD ASSEMINI IL CICLONE PUDDU TRAVOLGE TUTTI. A DECIMO IL PAESE SI SPACCA IN DUE E MONICA CADEDDU VINCE CON 37 VOTI DI SCARTO. VILLASPECIOSA SCEGLIE ANCORA GIANLUCA MELIS

Tempi di elezioni comunali e non mancano le sorprese. A Decimomannu vince, per soli 37 voti, la coalizione di centrodestra della candidata Monica Cadeddu contro la lista del centrosinistra del candidato Leopoldo Trudu: il paese si è letteralmente spaccato in due, ma qualcuno avanza l'ipotesi che la lista di Trudu abbia sottovalutato gli avversari pensando di avere già la vittoria in campo. Forse l'ampio astensionismo ha penalizzato più la lista "Cresciamo" del centrosinistra, ma in politica si sa che non bisogna mai lasciare nulla di intentato e che 2 + 2 spesso non fa 4. Anche ad Assemini vi è stata

la sorpresa con il prepotente rientro nella stanza dei bottoni di Mario Puddu che ha battuto sia la coalizione di centrodestra e, poi al ballottaggio, la coalizione di centrosinistra che era sostenuta dal PD e dal suo ex partito, il Movimento 5 Stelle. Qui però lo scarto è stato notevole, quasi mille voti, e questo vuol dire che gli asseminesi hanno votato proprio il candidato sindaco: evidentemente aveva lasciato un buon ricordo. Un Mario Puddu che comunque deve risolvere una serie di problemi e che non ha esitato a togliersi qualche sassolino dalla scarpa e a lanciare una stiletta alla sua predecessora Sabrina Licheri: il rieletto sindaco, a suo

dire, ha trovato una situazione amministrativa peggiore di come l'aveva lasciata. E forse non ha tutti i torti, visto che nell'ultimo decennio il Comune di Assemini ha perso quasi mille abitanti, segno questo che denota un calo di fascino della cittadina, evidentemente cresciuto troppo in fretta e con servizi non adeguati alla nuova situazione demografica. Sarà questa una nuova scommessa per Mario Puddu che però parte già con qualche problema in seno alla sua maggioranza: alcuni suoi consiglieri non hanno votato la nuova Giunta in netto dissenso con le decisioni del rieletto sindaco, ma al momento i numeri

in Consiglio sono ancora dalla sua parte. A Villaspeciosa il duo Melis-Aroni ha stravinto le elezioni dando così, forse, il definitivo colpo di grazia all'ex sindaco Elio Mameli. È sicuramente un cambio generazionale con idee diverse della politica e del governo del paese con gli elettori che hanno dato un chiaro segno di cambiamento rispetto al passato. Adesso è tempo di riposo, ma nell'autunno prossimo partiranno le schermaglie per le elezioni regionali che si terranno nel febbraio del 2024 e anche qui il risultato è incerto: chi vivrà, vedrà!

Buon ferragosto a tutti!

B M C



- **COSTRUZIONI - RISTRUTTURAZIONI**
- **TINTEGGIATURE:** SPUGNATURE, VELATURE, PENNELLATURE, CARTONGESSO
- **PAVIMENTI E RIVESTIMENTI**
- **RIFINITURE DI QUALITÀ**

di Baldussu Massimiliano & C. sas
via Immacolata - Decimomannu
Tel. **338 4840596**

MONICA CAEDDU È LA NUOVA SINDACA DI DECIMOMANNU



di Sandro Bandu

GIOVEDÌ 15 GIUGNO 2023 VI È STATO IL PRIMO CONSIGLIO COMUNALE DELL'ERA MONICA CAEDDU

Un appuntamento che ha visto la sala consiliare gremita di cittadini per questo importante evento amministrativo della nostra cittadina. Purtroppo sappiamo che pian piano, nell'arco del prossimo quinquennio, la sala consiliare non sarà più affollata come stavolta, un film visto e rivisto anche nelle precedenti amministrazioni: starà a questa amministrazione creare le motivazioni perché la popolazione decimese si innamori nuovamente delle attività e delle problematiche della nostra comunità, almeno questo, visto che il riavvicinamento alla politica, in senso generale, sembra una battaglia persa in partenza, ahimè. Se la nuova sindaca, Monica Cadeddu, e con lei l'intero consiglio comunale riusciranno in questa impresa allora accenderemo un enorme cero alla nostra Santa Greca.

leri è stata una bella presentazione con tutte le premesse per un lavoro proficuo e produttivo da parte della sindaca, che ha ribadito che la campagna elettorale è finita e che da oggi sarà la sindaca di tutti i decimesi. Successivamente ha preso la parola il capogruppo della minoranza, Leopoldo Trudu, che ha augurato alla nuova amministrazione un buon lavoro per un continuo progresso della nostra comunità.

Vi è stata poi la comunicazione ufficiale dei componenti della nuova giunta:

Il suo vice sarà **Massimiliano Mameli**, 52 anni, che con 572 voti ha ricevuto un vero plebiscito alle scorse elezioni comunali. A lui sono state assegnate le deleghe alle politiche ambientali, agricole e artigianali, fioricoltura, transizione ecologica.

Cristian Vargiu, 48 anni, sarà l'assessore al bilancio e programmazione, politiche energetiche, transazione digitale, innovazione tecnologica.

A **Nicola Tuveri**, 50 anni, sono state assegnate le deleghe all'urbanistica, edilizia privata, politiche del lavoro e formazione.

Francesca Salis, 51 anni, è stata nominata assessora ai lavori pubblici, viabilità, servizi tecnologici e servizi cimiteriali.

A **Elaine Portoghese**, 46 anni, sono state consegnate le deleghe alle politiche sociali, pubblica istruzione e cultura.

I cinque assessori "titolari" saranno affiancati da **Alessandro Muroni**, 40 anni, che si occuperà di attività produttive;

Luca Littera, 33 anni, con delega al verde pubblico e arredo

urbano.

Claudia Serreli, 32 anni, si occuperà di salvaguardia delle tradizioni e benessere animale.

Questi ultimi non riceveranno nessun compenso per i loro servizi, ma la sindaca ha promesso che potranno assistere alle sedute di giunta, previa sua autorizzazione, senza diritto di voto. Di seguito il discorso integrale della Sindaca Monica Cadeddu.

"Oggi devo dirvi che sono davvero emozionata, nonostante sieda su questi banchi da diversi anni il primo giorno di consiliatura è come il primo giorno di scuola: emozionante!"

Ancora di più oggi, per il ruolo che mi è stato affidato dai nostri concittadini, perché ho l'onore di rappresentare la mia comunità. Prima di tutto voglio ringraziare, sinceramente, la sindaca che mi ha preceduto, Anna Paola, vo-

Nella foto a lato i componenti la nuova Giunta. In basso l'intero Consiglio Comunale. Qui a fianco Leopoldo Trudu si congratula con la nuova sindaca Monica Cadeddu una volta conosciuto il risultato finale. Foto di Mare

glio ringraziarla per i 10 anni al servizio della comunità. Le divergenze non possono, in tutta onestà, farmi dimenticare il gravoso compito svolto, che sappiamo molto bene entrambe, in alcuni momenti è stato difficile e impegnativo.

Nella giornata di oggi, dopo aver giurato sulla Costituzione, provo un profondo senso di rispetto e onore per l'istituzione che rappresento e sento ancora di più il senso di responsabilità che la posizione mi attribuisce.

Anzi, che ci attribuisce, mi rivolgo a tutti voi signori consiglieri: noi abbiamo il compito di migliorare, far crescere il nostro paese; abbiamo il compito di renderlo accogliente e sicuro per noi, per i nostri figli e per le future generazioni.

E per tutti coloro che scelgono Decimo come centro della propria vita familiare o lavorativa. Dobbiamo essere promotori di quel senso di appartenenza e di comunità che ci ha animato quando abbiamo deciso di candidarci, mettendoci a disposizione della comunità e trasmetterlo a tutti.

Abbiamo il compito di portare avanti un cambiamento radicale, essere artefici di una nuova fase storica: nella nostra visione futura deve esserci una Decimo che diventa un punto di riferi-



mento della città metropolitana. Abbiamo un compito molto importante che ci porterà via tempo. Tempo che verrà sottratto a noi stessi, alle nostre passioni, ma soprattutto alle nostre famiglie e ai nostri affetti più cari. Anche loro saranno coinvolti nel bene o nel male.

Ed è proprio alle nostre famiglie e ai nostri affetti più cari, ai quali voglio rivolgermi. A loro voglio chiedere di comprenderci perché ci saranno momenti in cui dovranno comprendere, di supportarci e di accompagnarci in questo percorso. Per loro chiedo il rispetto di tutti, perché coinvolti involontariamente nella vita pubblica di noi amministratori. A loro va il mio grazie perché so che ci saranno.

Ai nostri cittadini chiedo pazienza, serenità e rispetto: è interesse di tutti noi amministratori risolvere i problemi e fare il meglio per la comunità, noi ci impegneremo a farlo.

A voi tutti signori consiglieri chie-

do aiuto! Tutto l'aiuto di cui un sindaco ha bisogno.

Mi rivolgo in modo particolare a voi signori consiglieri di minoranza, probabilmente per voi non ero il sindaco ideale, quello da voi gradito, ma ora sono e mi impegnerò ad essere il sindaco di tutti e per questo vi chiedo aiuto, un aiuto che vada oltre il risultato elettorale, che ci permetta di raggiungere obiettivi importanti per Decimo, con la giusta opposizione nel rispetto delle Istituzioni, dei ruoli ma soprattutto delle persone.

Un dialogo che possa essere fruttuoso per il nostro lavoro di amministratori. Si può combattere per le proprie idee senza serbare rancore.

Un pensiero particolare lo rivolgo a te caro amico Leo, avversario leale a cui chiedo di mettere a disposizione il tuo valore aggiunto. E infine mi rivolgo a voi consiglieri di maggioranza.

A Voi chiedo fiducia, perché ci saranno momenti in cui servirà

la Vostra totale fiducia, nel cammino incontreremo diversità di pensiero e per questo vi chiedo disponibilità al confronto e al dialogo.

La diversità non deve essere pretesto per prevaricare, ma se non si può condividere il pensiero degli altri lo si deve almeno rispettare; dovremo superare difficoltà ma la condivisione dimezzerà il peso di esse.

Vi chiedo forza, la forza del gruppo che ci ha caratterizzato in campagna elettorale e che deve essere messa a disposizione della comunità.

Vi chiedo passione, la passione che avete profuso in questi mesi e che chi crede in voi si aspetta.

Vi chiedo competenza, dedizione e buonsenso che vi permetteranno di agire nel giusto con autorevolezza al servizio della comunità.

A me stessa chiedo forza, coraggio e saggezza, valori imprescindibili per chi guida e rappresenta una comunità. Il mio impegno sarà totale per poter trasformare ogni azione in opportunità.

Voglio fare un ringraziamento particolare agli uffici del Comune di Decimomannu che, come sempre, sono a lavoro con impegno ed entusiasmo.

Ma il mio pensiero più sentito va ai cittadini di Decimomannu ai quali sono infinitamente grata per la fiducia che mi hanno e ci hanno accordato.

Ringrazio anche chi, nel percorso democratico delle elezioni amministrative, questa fiducia non ce l'ha concessa, con i quali mi impegno per un lavoro proficuo nel solo interesse della comunità intera.

Auguro a tutto il consiglio comunale buon lavoro!"



MARIO PUDDU È TORNATO: GLI ASSEMINESI LO HANNO RIELETTO SINDACO

di Sandro Bandu

Mario Puddu è tornato: dopo cinque anni dal suo primo mandato, e in mezzo la legislatura della sua ex compagna di partito del Movimento 5 Stelle Sabrina Licheri, ha stravinto le ultime elezioni, contro tutto e tutti. Eppure non era tra i favoriti visto che si doveva confrontare con le corazzate del centrosinistra e del centrodestra. Ma gli asseminesi gli hanno dato ancora fiducia e nel ballottaggio, contro il suo ex assessore Die-

go Corrias, ha avuto un vero plebiscito vincendo con quasi 1000 di voti di scarto.

In questa intervista ci illustra quali saranno i primi provvedimenti che assumerà e non manca anche qualche stiletta contro l'ex sindaca Sabrina Licheri.

Non mancano nemmeno i primi colpi di scena, perché il rieletto sindaco ha già problemi interni con qualche consigliere della sua maggioranza che non ha nascosto il "mal di pancia" per non aver ottenuto l'assessorato.

Signor Puddu, si apset-

tava una vittoria così clamorosa?

"Mah...clamorosa non direi. È stata una vittoria netta ed era quello che volevo. Desideravo di occuparmi delle problematiche del mio paese".

Lei in campagna elettorale si è confrontato e ha battuto anche il suo ex partito, il Movimento 5 Stelle: questa vittoria per lei ha un sapore più dolce?

"No, la sorte ha voluto che nel ballottaggio mi confrontassi anche con il mio ex partito, ma sarebbe stato lo stesso se mi fossi battuto contro un



altro partito. Per me ha lo stesso sapore".

La sua legislatura è partita con i primi inconvenienti: già al momento delle nomine degli assessori della sua Giunta vi è stato qualche consigliere della sua maggioranza che non ha nascosto il proprio mal di pancia per non aver ottenuto l'assessorato. Se l'aspettava?

"In realtà noi abbiamo intrapreso una linea molto ferma per risolvere le tante problematiche della cittadina, e sono tante. Siamo sempre aperti al confronto con chi ha bisogno di capire meglio quali sono le nostre intenzioni".

Lei ritorna in Comune dopo 5 anni, dopo la legislatura dell'ex sindaca Sabrina Licheri, come l'ha trovato?

"Penso di averlo trovato peggio di come l'ho lasciato, forse anche peggio di come lo trovai io 10 anni fa, con strade e marciapie-



di fatiscanti e funzioni generali e servizi non in linea con quello che dovrebbe offrire un Comune. Abbiamo già preso in mano le varie questioni e le risorse umane per metterle a punto non mancano”.

Abbiamo visto che l'affluenza alle urne non è stata molto alta: come si potrebbe far innamorare nuovamente i cittadini alla politica?

“Io penso che il cittadino sia demotivato da un'opinione e da uno scarso rispetto del politico che si trascina da un po' di tempo: si cambiano in maniera troppo disinvolta le opinioni e anche le casacche e gli schieramenti. Poi ci sono delle piccole realtà, come Iglesias, dove il primo cittadino è stato riletto con una grande partecipazione

degli elettori”.

Lei al ballottaggio ha sconfitto il suo ex assessore e compagno di partito Diego Corrias, che come è noto è un esperto di finanziamenti europei: sfrutterà la sua competenza per riuscire a captare qualche finanziamento per la sua amministrazione?

“Diego Corrias lo conosco molto bene e oggi è un consigliere della minoranza, ma se dovessero arrivare suggerimenti in linea con la nostra politica e utili alla nostra amministrazione non ci sarebbero problemi”.

Ultima domanda un po' frivola: come è noto lei è un grande tifoso del Cagliari, come vede il futuro della squadra nel prossimo campionato di serie A?

“Intanto debbo dire che mi sto riprendendo e sto riacquistando la voce dopo la magica notte di Bari. Io plaudo alla società per aver chiamato Claudio Ranieri alla guida della squadra perché è sinonimo di garanzia per la società, per la squadra e i tifosi dell'intera isola. Anche se non dobbiamo dimenticare che una cosa è lo sport e un'altra sono le problematiche della nostra società, ma anche il calcio ha la sua importanza. Certo che Ranieri ha fatto il miracolo e forse non gli si chiedeva subito la promozione visto che ha preso la squadra quando era nella quattordicesima posizione, quindi in piena zona retrocessione. Per il prossimo campionato sono fiducioso”.

Il 1 luglio scorso, in occasione dell'insediamento della nuova amministrazione, è stata nominata la nuova Giunta:

- **Matteo Venturelli**, che sarà anche vicesindaco, ha avuto anche le deleghe assessoriali ai Servizi tecnologici e manutentivi, Servizi cimiteriali e Cantieri comunali
- **Alessia Meloni**, sarà assessora ai Lavori pubblici, Igiene urbana, Verde pubblico;
- **Antonella Mostallino**, assessora alle Politiche sociali, Pubblica istruzione e Volontariato;
- **Jessica Mostallino**, assessora alle Politiche culturali e di genere, LGBT, Personale, Contenzioso, Affari generali;
- **Francesco Murtas**, assessore allo Sviluppo economico e sostenibilità e Politiche dello sport;
- **Maurizio Tunis**, assessore al Patrimonio, Politiche del turismo, Sportello Europa, Digitalizzazione.

Una bella novità è stata la nomina del giovanissimo Nicolò Farci al quale è stata assegnata la delega alle Politiche giovanili.

Infine è stato eletto anche il Presidente del Consiglio Comunale: sarà Alberto Nioi a ricoprire questa carica mentre il vicepresidente sarà Francesco Lecis.

CHIMENTO

Recarlo

CANDINO
SWISS WATCHArtlinea
gold jewels

FESTINA

RDS

IVANO MELIS
GioielleriaGianni Farita
GO

Zancan

creazioni
antonellaMARROCU
GIOIELLI

Via 2 Agosto 1980, 11

Assemini

070 941161

Cultanus
GENÈVEALFEX
Swiss made

VILLASPECIOSA PREMIA ANCORA GIANLUCA MELIS



di Sandro Bandu

Grande entusiasmo nel primo Consiglio comunale della nuova amministrazione di Villaspeciosa: la sala del centro culturale di San Platano è stata gremita da oltre cento persone che hanno così festeggiato il rieletto sindaco Gianluca Melis e la sua nuova amministrazione. E non poteva essere altrimenti visto che dalle urne la lista "Uniti per Villaspeciosa" di Gianluca Melis ed Alice Aroni, ha ottenuto un plebiscito ottenendo ben 1159 voti (72,1 %) contro i 449 voti (27,9%) racimolati dal suo competitor Elio Mameli della lista "Ripartiamo con Villaspeciosa".

Vi è stato quindi il giuramento del sindaco che ha aperto ufficialmente il suo nuovo mandato.

In sintesi il primo discorso del suo secondo mandato: "Auguro a tutti i consiglieri un buon lavoro per il bene di Villaspeciosa, ci attende una legislatura intensa, gli obiettivi dichiarati sono chiari ed ambiziosi. Ci sarà da lavorare con impegno, serietà e costanza.

E' chiaro che sarà fondamentale il lavoro della giunta, dei consiglieri incaricati e delle associazioni tutte, nostro impegno sarà cercare di captare una parte di cittadini che vive in maniera passiva l'essere speciosesi, sarà un nostro obiettivo coinvolgerli, mi rivolgo, e lo faccio a gran voce, ai ragazzi.

Avremo un confronto quotidiano con la comunità, continueremo a dire tanti SI e anche dei NO quando non sarà possibile fare quanto richiestoci, tutto in totale trasparenza, quella che ci ha caratterizzato negli ultimi anni; continueremo ad avere un passo spedito e con noi la comunità tutta, Villaspeciosa sarà spedita e veloce e al passo coi tempi. Saremo, noi amministratori, partecipi attivamente alla vita della comunità, saremo a disposizione della scuola, della chiesa, dello sport, delle associazioni e dei cittadini tutti. Saremo gli amministratori di tutti i 2579 cittadini.

Sarò, questo posso dirlo a gran voce, il SINDACO di tutti e sarò a disposizione di tutti.

Sono contento di quello che è stato fatto sinora per Villaspeciosa e non ho dubbi sul fatto

che si potrà fare ancora di più. Uniti per Villaspeciosa è nato, come progetto politico, proprio per questo - Unire la comunità e renderla sempre più importante nel panorama regionale.

Ci piacerebbe, poter incontrare, a breve tutti, tutte le associazioni, i settori produttivi e le imprese del territorio allo scopo di migliorare i rapporti già in essere e al contempo costruire nuove collaborazioni con chi deside-

rasse farlo.

Continueremo ad avere un ruolo di importante all'interno dell'Unione dei Comuni e sono certo lo avremo anche, a breve, all'interno della Città Metropolitana di Cagliari".

Subito dopo sono stati presentati i nuovi assessori che formeranno la nuova Giunta di Villaspeciosa, con conferme e nuovi ingressi tra cui spicca la nomina a vicesindaco e con deleghe assessoriali di Alice Aroni.

Sentiamo proprio il duo vincente: il sindaco Gianluca Melis e la sua vice Alice Aroni.

Signor sindaco, vi aspettavate una vittoria così ampia con ben 600 voti di scarto?

"No, non ci aspettavamo una vittoria così larga, e ai complimenti che ci arrivano dico che questi vanno invece agli elettori che con il loro consenso hanno determinato questo risultato"

Stessa domanda ad Alice Aroni che ha invece una diversa opinione.

"Io invece alla vigilia della competizione elettorale avrei scommesso su questo risultato perché percepivo gli umori della gente, sentivo che avremmo vinto alla grande".

Sindaco, oltre 600 voti di scarti suonano come una lezione severa contro il suo competitor Elio Mameli...

"Mah...la severa lezione non è stata impartita solo da me e



da Alice Aroni, ma dall'intero gruppo delle 13 persone della lista "Uniti per Villaspeciosa" che si sono candidate e da tutti i cittadini di Villaspeciosa che ci hanno votato, evidentemente anche per il buon lavoro che abbiamo svolto nella precedente legislatura".

Elio Mameli, è stato sindaco per ben 15 anni è quindi un grande conoscitore dell'amministrazione comunale: gli chiederà qualche consiglio?

"No, non gli chiederò nessun consiglio, abbiamo gli amministratori competenti e porteremo avanti le nostre idee per migliorare il nostro Paese. Chiedo alla minoranza invece una partecipazione attiva e corretta: loro hanno l'onere di vigilanza e controllo e questo sarà da sprone per noi per fare bene e meglio".

Alice, voi due rappresentate la nuova generazione e prenderete in mano le redini di Villaspeciosa con nuovo entusiasmo e voglia di fare: andrete d'amore e d'accordo? Non è che siete due galletti in un pollaio?

"Assolutamente penso sia un vantaggio per Villaspeciosa avere due amministratori giovani grintosi con tanta voglia di fare da parte nostra e dell'intero gruppo e con il supporto della popolazione".

Tu sei anche consigliere regionale: sfrutterai la tua posizione per captare finanziamenti utili al nostro territorio?

"Certo, io ho un ruolo importantissimo che da subito ho assunto con dedizione e tanto impegno, non solo per Villaspeciosa, che comunque è tra i miei pensieri principali, ma per l'intero territorio e per la Sardegna in generale. Finanziamenti ce ne sono vari, bisogna rimanere sempre sul pezzo e all'erta ed essere bravi e impegnarsi per averli".

Sindaco Melis, il Comune è il primo ente a cui le persone in difficoltà si rivolgono per le più disparate difficoltà e soprattutto per il lavoro: un Comune come può rispondere? Riesce a creare opportunità in tal senso?

"Il Comune può creare qualche opportunità migliorando la logistica del PIP (Piano Insediamenti Produttivi) e quindi rendendo più attrattivo l'arrivo di nuove aziende con conseguenti nuovi posti di lavoro. Altre opportunità di lavoro potrebbero scaturire

con lo sfruttamento delle terre civiche dove metteremo a bando i sistemi dell'Agrivoltaico e del fotovoltaico. Così come altri posti di lavoro potrebbero arrivare con la concessione, a delle cooperative, dei siti archeologici di San Cromazio e l'apertura al pubblico della Chiesa di San Platano, pensiamo così di aprire un percorso turistico virtuoso anche con la collaborazione di altri siti archeologici dei paesi vicini. Insomma le idee non mancano e cercheremo di realizzarle e di non lasciare nulla di intentato". L'intervista ai due massimi amministratori di Villaspeciosa è durata quasi 20 minuti e ha toccato vari punti anche del programma che si intende realizzare nel prossimo quinquennio; per evidenti questioni di spazio non possiamo pubblicarla integralmente e vi rimandiamo al video pubblicato nel sito online www.vulcanonotizie.it. Intanto auguriamo al sindaco Gianluca Melis e alla vicesindaca Alice Aroni buon lavoro e chissà che fra 5 anni, tra i due, non vi sia un avvicendamento nel palazzo comunale di Villaspeciosa.

A lato il sindaco Gianluca Melis e la sua vice Alice Aroni; in basso la sala gremita nel primo Consiglio Comunale. In basso tutti i componenti del Consiglio Comunale di Villaspeciosa- foto di Mare



LA GIUNTA DEL SECONDO MANDATO DI GIANLUCA MELIS

- **ALICE ARONI:** vice sindaca e assessora agli Affari Istituzionali, Rapporti enti e assessorati regionali, Istruzione, Pari Opportunità, Cura e salute dei cittadini, Politiche giovanili, Informa giovani;
- **MARIA CRISTINA FODDIS:** assessora alla Cultura, Spettacolo e Tempo libero, Turismo e Sviluppo del territorio, Sport e associazioni sportive, Consulte, Volontariato, Coordinamento associazioni, gestione feste e sagre paesane, Programmazione eventi, tradizioni locali;
- **ANDREA GALLUS:** assessore alle Attività Produttive, Politiche e Attività per l'innovazione, Tecnologia e trasformazione digitale, Formazione Professionale,, Comunicazione, Sportello lavoro, Politiche lavoro;
- **MASSIMO MAMELI:** assessore all'Agricoltura, Ambiente, Territorio mobilità rurale, Sportello agricolo, Terre civiche, Patrimonio, Decoro urbano, Politiche abitative, Emigrati locali, Parchi e verde pubblico, Viabilità e trasporti;

Questi invece i consiglieri delegati supplenti:

- **ORNELLA CASTI:** Istruzione, Pari opportunità, Cura e salute dei cittadini, Politiche giovanili, Informagiovani;
- **MAURO ORRU':** Sport e associazioni sportive, Consulte, Volontariato, Coordinamento associazioni, Gestione feste e sagre paesane, Programmazione eventi, tradizioni locali;
- **GIORGIO FLORIS:** Formazione professionale, Comunicazione, Sportello lavoro, Politiche lavoro, Rapporti con il cittadino, Partecipazione del cittadino, Fondazione romano.

LA SUPREMAZIA DEL DENARO E LA DEPREDAZIONE DELLA DEMOCRAZIA

di Luigi Palmas

La nascita del concetto del denaro come pietra miliare, misura di tutto, ha rovesciato la storica distinzione tra mezzi e fini, cioè i mezzi sono diventati fini ed i fini mezzi. Questo capovolgimento, sostiene Gustavo Zagrebelsky in “Contro la dittatura del presente. Perché è necessario un discorso sui fini”, è pauroso e annebbia la mente. Il denaro, così, è diventato il tessuto connettivo delle relazioni tra gli uomini, ma anche la materia sulla quale è fondato il potere. In altri tempi il denaro era un mezzo, insieme ad altri, per la costruzione o il finanziamento di cose o imprese utili all'uomo; oggi, diventato finanza, si è sottratto all'economia reale. Questo vuol dire che è stato sottratto al finanziamento della produzione di beni materiali per essere utilizzato nella creazione di altro denaro. Ha introdotto alla sua specificità di mezzo anche quella di fine.

Il denaro si è trasformato nel fondamento per esercitare il potere, diventando fine oltre che mezzo. La tendenza alla crescita delle moderne società industriali è stata sempre più finalizzata ai propri scopi. La struttura sociale, economica e politica delle stesse società è stata trasformata alla stregua delle sue esigenze riproduttive. In questo modo, il ciclo denaro-potere-denaro è diventato, sempre più in favore del denaro, autoreferenziale, avendo in sé stesso la ragione della sua continua espansione. L'autoreferenzialità del denaro ha prodotto una distruzione della politica ed ha fatto sì che la democrazia sia una “parola mentitrice”, ovvero “parola fortemente avvaloratrice, pronta a tutti gli usi in qualsiasi campo”, oscurando la convinzione che

la democrazia fosse sinonimo di libertà di scelta. La natura “mentitrice” della democrazia può essere constatata, secondo Zagrebelsky, quando la si definisce, non come “governo del popolo”, ma come “governo per il popolo”, dove solamente lo scambio di preposizioni indica esattamente il suo significato e la sua precisa natura.

Zagrebelsky sostiene che la democrazia è una delle possibili “forme” della politica e che la politica è la “sostanza” della democrazia. Afferma che quando la “sostanza” viene annullata dal ruolo del denaro e dalle azioni dell'economia della finanza la “forma” si svuota di ogni contenuto. Ne consegue che la politica abbandona la capacità di scegliere i fini del sistema sociale e la possibilità di usare i mezzi per perseguirli. La politica quindi perde la capacità di governare “le condizioni dell' “esistenza delle società” e quindi perde il potere di ideare e formare i caratteri delle società stesse, con la presenza o meno di una Costituzione garante di così grande potere.

L'annullamento dell' agire politico fa sì che i principi ed i fini presenti nella Costituzione “possano essere lasciati stare, tali e quali sono scritti, per la semplice ragione che li si può ignorare, come se non esistessero”. Per essere realtà viva ed efficace i principi e i fini richiedono politiche adeguate, che possono essere attuate secondo le norme della stessa Costituzione. I padroni del denaro e dell'economia finanziaria, che è diventata oligarchia dominante, cambiano continuamente per difendere i loro interessi, nonostante siano incapaci di risolvere i problemi nascenti, soprattutto se questi sono creati da crisi indotte dall'autoreferenzialità del denaro sul quale

gli oligarchi hanno fondato la loro egemonia sociale e politica. Zagrebelsky afferma che, consapevole delle azioni ai danni della democrazia, la classe oligarchica che le ha condotte deve sempre e in tutte le situazioni fare i conti con la dinamica del suo interno e che, per l'unicità oligarchica, si trasforma in una forza contrastante, interna e contraria alla stessa democrazia mentitrice, non per virtù democratiche ideali, ma per ovvie necessità. Lo scambio ineguale tra la classe degli oligarchi e le altre non può certo ricomprendere tutte le componenti del sistema sociale. Ci sarà sempre chi ne resterà esclusa: innanzitutto per i limiti di sostenibilità del sistema degli scambi imposti dalla classe oligarchica. Questi sono imposti, secondo Zagrebelsky, dalla disponibilità delle risorse, dal crescente impoverimento della società e dall'avidità dei livelli gerarchici più alti, oltre che per la contraddittorietà della stessa democrazia oligarchica.

La stessa oligarchia non potrebbe esistere se tutte le componenti del sistema sociale godessero degli stessi privilegi. Perché queste possano esistere e conservate occorre che gran parte delle componenti il sistema sociale sia sacrificata nei propri interessi esistenziali, determinando così l'insorgenza di un “momento sintomatico” in corrispondenza del quale diventa inevitabile un conflitto tra gli interessi esistenziali di parte e i valori universali ispiratori della democrazia ideale.

Sia pure sul piano ideologico, il conflitto varrà a riproporre nella maggioranza dei componenti del sistema sociale l'aspirazione alla giustizia e ad affermare la necessità di recuperare alla democrazia ideale una politica dotata di una propria sostanza. L'esito finale sarà perciò la scon-



fitta della classe oligarchica, per opera della logica conflittuale interna della democrazia stessa. Questa si rivelerà, alla fine, la “più efficace formula dissimulativa di ciò in cui consiste la realtà del potere”, in quanto consentirà agli esclusi dal privilegio di combattere il sistema di relazioni su cui esso si è formato e per un certo tempo conservato. Non foss'altro che per questo, conclude Zagrebelsky, vale la pena di “tenersi stretti” alla forma della politica espressa dalla democrazia. Ciò perché, nonostante quest'ultima possa essere svuotata del suo valore autentico da forze ad essa contrarie, la contraddizione che le è intrinseca vale a preferirla a qualsiasi altra forma con cui venga data sostanza all'attività politica.

Se, sulla base di una Costituzione in regime di democrazia, la politica rappresenta realmente, come sottolinea Zagrebelsky, il regno della libertà per chi decide di “vivere insieme”, com'è possibile accontentarsi di una libertà che, anziché essere un “prodotto” della volontà umana, è solo l'esito di una necessità riconducibile agli effetti di una “contraddizione provvidenziale”, cui va incontro qualsiasi processo di dissimulazione e di svuotamento della democrazia stessa? Se così stessero le



liberarci supinamente dai condizionamenti negativi. La tesi di Zagrebelsky è, però, opinabile, come, del resto, in democrazia, tutte le opinioni... Nella sua analisi della democrazia il regno della libertà è necessariamente il prodotto della necessità e non della volontà. Sembra, però, una tesi formulata ad hoc per giustificare la sua nota opposizione ad ogni possibile riforma dell'attuale Costituzione Italiana. Egli è convinto

che la contraddizione intrinseca ad ogni forma di democrazia varrà a rimuovere le cause dei diritti lesi o sacrificati o insufficientemente soddisfatti. Considera perciò inutile qualsiasi iniziativa volta a rendere i cittadini quali effettivi protagonisti, nella libertà, della progettazione del proprio futuro, anche attraverso opportune modifiche della Carta costituzionale vigente, come dev' essere...



cose, ci si dovrebbe adattare ad un forma di organizzazione istituzionale del vivere insieme inidonea ad evitare che l'esistenzialità e la libertà di tutti ne risultino condizionate, per quanto la democrazia sia stata scelta per i presunti gradi di

libertà che dovrebbe garantire all'azione umana di fare fronte a qualsiasi processo eversivo implicante un suo svuotamento. Quindi ci si dovrebbe accontentare della certezza che una contraddizione provvidenziale, intrinseca al regime istituzionale democratico adottato possa



- **Gustavo Zagrebelsky** (nella foto), *Contro la dittatura del presente. Perché è necessario un discorso sui fini*, Laterza, 2014
- **Giovanni Sartori**, *Democrazia. Cosa è*, Rizzoli, 1993 - *Democrazia*, Treccani, 2023
- **Luciano Canfora**, *La democrazia dei signori*, Laterza, 2022 - *La natura del potere*, Laterza, 2010
- **Noam Chomsky**, *Capire il potere*, Tropea, 2002
- **Byung-Chul Han**, *Che cos'è il potere?*, Nottetempo, 2019
- **James Hillman**, *Forme del potere*, Garzanti, 1996 - *Il potere*, Rizzoli, 2002

DA PIERLU - PIZZERIA
 di Sciola Pierluigi
 D'ASPORTO E DOMICILIO
TEL. 350 0209089
 Piazza Matteotti - Villasor (SU)
 Chiuso Martedì

IL CASTELLO
 di ROBERTA SCALAS
 KEBAB
 PANINOTECA
 GASTRONOMIA
 PIZZARIA
 GELATI
CONSEGNA A DOMICILIO
 chiuso il mercoledì
 Villasor - Via Sivilleri 2
TEL. 345 0703513
 FORNO A LEGNA

LA SINISTRA, OGGI, CHE NON C'È ...

di Luigi Palmas

La Sinistra politica, in Italia e nei Paesi occidentali democratici, ha progressivamente perso i principi, le azioni e gli orizzonti che avevano costruito la sua identità nei centocinquanta anni circa in cui è nata e cresciuta. La fine del comunismo e soprattutto l'abbandono da parte dei Partiti socialisti democratici dei principi della nazionalizzazione dei mezzi di produzione e dei servizi essenziali l'hanno indotta ad ogni azione conseguente. Oggi, ma da molti anni ormai, con la nascita di molte nuove formazioni politiche che si dichiarano di sinistra e/o di centrosinistra con i loro programmi elettorali, la Sinistra sembrerebbe essere diventata la Sinistra della Destra. Sappiamo che dalle origini, però, abbia agito per regolare un sistema sociale che, superando le nefaste conseguenze del libero mercato selvaggio, consentisse a tutti di poter vivere in pace e concordia, progredendo e cooperando tutti insieme. La Sinistra, dunque, ha bisogno di una nuova identità, con anche un Sindacato, plurale, democratico e rinnovato, che contrasti la perdita delle funzioni e dei poteri degli Stati nazionali a causa della globalizzazione e dello strapotere delle forze economiche e finanziarie mondiali. In che modo? Certamente è un cambio di paradigma complesso... Esso può iniziare ad impostarsi rinunciando alle vecchie denominazioni di Sinistra e di Destra e dalla presa in carica, da parte della Sinistra, a livello nazionale e internazionale, di due obiettivi riformisti tra loro intrecciati e interdipendenti: 1. abbandono del conflitto sostituendolo con la cooperazione nella regolazione e gestione dei sistemi economici e dei rapporti tra essi; 2. soluzione reale dell'interconnesso sistema della giustizia distributiva, su azioni collaborative e non conflittuali, nel rispetto della crescita armonica globale e della dignità dell'uomo (P. Singer, 2000; R.M. Unger, 2007; G. Sabattini, 2009). Sinistra e Destra, a detta di molti, hanno perso il loro storico significato. A. Alesina e F. Giavazzi, 2007, economisti di chiara fama, continuando a far riferimento allo storico liberismo della Destra tra-

dizionale, hanno formulato spesso delle idee e proposte che definiscono di Sinistra. Hanno giocato sul fatto che i Partiti della vecchia Sinistra, ormai senza capacità progettuali erano disposti ad accettare le analisi e le proposte proprie della Destra. Hanno accettato le teorie economiche liberiste della Scuola Austriaca di L.von Mises e di F.A. von Hayek e della Scuola di Chicago di M. Friedman, tutt'oggi imperanti, e rifiutato quelle democratiche progressiste liberal socialiste di J. M. Keynes, per intenderci quelle della new deal di F. D. Roosevelt del dopoguerra. I Partiti di sinistra, dopo la cosiddetta "Prima Repubblica", sono stati percepiti come gli unici in grado di attuare le proposte dei Partiti della Destra solo perché disponevano, quando accadeva, oggi non più, di un maggior consenso elettorale. Tutto ciò lo dimostra anche il fatto che sociologi, economisti, ed altri, quali J.Lloyd, A. Giddens, R. Dahrendorf, analizzando il possibile ruolo futuro del pensiero socialista, fanno propri contributi di pensatori, quali J. Rawls, A. Sen, R. Dworkin ed altri. Questi importanti economisti e filosofi della politica sono in sintonia, con le loro teorie sullo sviluppo e sulla dignità dell'uomo, con il pensiero liberale moderno, liberal socialista, non certo con il vecchio liberismo o con il nuovo iperneoliberismo.

Riformisti e Conservatori: la necessaria nuova denominazione dei Partiti di sinistra e di destra. Il paradigma che potrà dare nuova visibilità al pensiero della Sinistra ed indicare il nuovo ruolo che esso potrà svolgere nella soluzione dei problemi del mondo di oggi, perciò, dovrà presupporre innanzitutto che tutti coloro che condividono gli assunti che sono stati un tempo patrimonio culturale della Sinistra siano individuati come Riformisti ed il loro Partito denominato Partito Riformista. Riformista in quanto ispirato al riformismo, implicante un costante adeguamento al continuo cambiamento degli interessi della società civile nel perseguimento degli obiettivi fondanti il nuovo riformismo politico. All'opposto, si dovrà parlare di Conservatori e di Partito Conservatore, in quanto ispirato al conservatorismo, al liberismo "vecchia maniera" o



al iperneoliberismo. Questo per definire chi, invece che l'adeguamento della struttura istituzionale agli interessi emergenti della società civile, privilegia interventi trasformisti per conservare le posizioni di vantaggio e di rendita dei gruppi sociali che le hanno ereditate dal passato. Il cambiamento delle denominazioni non è cosa di poco conto. R.M. Unger pensa acutamente che se l'idea socialista deve essere riproposta attraverso un nuovo progetto, quest'ultimo richiede la reinvenzione dell'idea preesistente, la quale però richiede, a sua volta, una nuova denominazione. Tutto questo in quanto l'idea socialista nella sua versione socialdemocratica non è stata meno responsabile di tutte le altre idee di Sinistra (del socialismo reale o del keynesismo interventista) d'aver sempre fatto dipendere la dinamica istituzionale da situazioni di crisi o da traumi sociali considerati quali unici rimedi alla mancanza del cambiamento istituzionale (R.Rorty, 1999). Sia Unger che Rorty analizzano il fatto che si è sempre perseguito il pensiero dell'equità distributiva tramite procedure redistributive che non hanno mai mirato al potenziamento della libertà positiva (libertà di e non solo libertà da) dei singoli soggetti all'interno dei sistemi sociali, come sostiene il pensiero liberale moderno. Riguardo l'assunzione dei due obiettivi riformisti prima indicati, il primo dovrà implicare per il Partito Riformista il ricupero del concetto gramsciano di egemonia in una prospettiva demo-

cratica. In questa prospettiva, la conservazione dell'ordine istituzionale dell'economia di mercato dovrà dipendere dalla capacità dei gruppi egemoni di coordinare, con le loro azioni e le loro decisioni, i propri interessi con gli interessi dei gruppi subordinati, per la soddisfazione su basi cooperative di tutti gli interessi coinvolti. Il coordinamento degli interessi dovrà comportare che il problema distributivo del prodotto sociale tra percettori di profitti e percettori di salari si traduca non solo in uno scambio compensativo tra presente e futuro, tra consumo immediato ed investimenti, ma anche tra salari correnti e salari futuri. Il coordinamento degli interessi dovrà anche comportare che la distribuzione del prodotto sociale tra profitti e salari non sia più espressa, almeno in parte, dal mercato e che l'accesso al reddito sia esteso a tutti indistintamente i cittadini (occupati e non) sulla base di decisioni politiche sotto forma di reddito di cittadinanza, ovviamente riveduto e corretto rispetto all'attuale.

La giustizia distributiva: il secondo obiettivo, connesso al primo, dovrà implicare il perseguimento della giustizia distributiva mediante la procedura suggerita da J. Rawls (1984, 2001) e da A. Sen (2000, 2001), secondo le precisazioni di R. Dworkin (2002, 2006), per determinare il criterio in base al quale i responsabili della politica redistributiva appartenenti ad un dato sistema sociale operino le loro scelte in modo da legittimare anche una possibile ineguale ridi-



istribuzione del prodotto sociale sotto il vincolo che siano migliorate le condizioni dei più svantaggiati e non siano compromessi i principi posti a presidio dello sviluppo e della dignità dell'uomo.

R. Dworkin chiama questi principi "principi della dignità umana": il primo (principio del valore intrinseco) afferma che ogni vita umana ha un suo particolare valore oggettivo, per cui una volta che una vita umana è cominciata è positivo che riesca a realizzare il suo potenziale, mentre è negativo che fallisca ed il suo potenziale vada disperso; il secondo (principio della responsabilità personale) afferma che ogni soggetto è responsabile del successo della propria vita, nel senso che è responsabile della scelta del tipo di vita da condurre per auto-realizzarsi, per cui non deve consentire ad alcuno di dettare i suoi valori personali, in quanto la loro scelta dovrà riflettere una sua valutazione di fondo su come gestire la propria responsabilità per la propria vita. I due

principi, considerati congiuntamente, costituiscono la base e le condizioni della dignità umana; i principi sono individualistici nel senso che attribuiscono valore e responsabilità ai singoli soggetti, senza tuttavia presupporre che il successo di una vita singola possa essere realizzato indipendentemente dal successo della società della quale è parte. Ovviamente, i principi individuali non sarebbero individualistici in questo senso. La giustizia internazionale: sulla base del metodo descritto dovrà essere perseguito anche l'aggancio della politica distributiva nazionale a quella internazionale per migliorare le prospettive dei sistemi economici più svantaggiati, all'interno di un mondo globalizzato caratterizzato da minori squilibri e perciò da minori conflitti. In questo caso, i principi della dignità umana dovranno essere intesi e percepiti come principi dello sviluppo e della dignità dei popoli. Sul problema dei rapporti tra sistemi sociali diversi, l'idea di R.M. Unger di rinnovare la regolazione attuale secondo modalità riformatrici e pacifiche si rivela particolarmente proficua. Una riforma delle regole attuali non potrà mai essere l'esito di azioni conflittuali rivendicative condotte contro i sistemi sociali dominanti, indicati come la causa prima delle disuguaglianze mondiali oggi esistenti. Ciò significa che al cuore della dinamica regolativa dei rapporti internazionali squilibrati oggi esistenti dovrà esserci un accordo, nel senso che tutti i sistemi sociali del mondo dovranno riconoscere, pur rifiutandone la legittimità, lo stato di fatto della posizione dominante dei sistemi sociali economicamente avanzati. Ciò, però, dovrà avvenire in cambio di una progressiva apertura dei sistemi sociali dominanti al pluralismo mondiale, nell'assunto che essi, per sottrarsi agli esiti di un'anarchia internazionale, accetteranno una regolazione più aperta e democratica delle relazioni internazionali, in quanto non saranno disposti a pagare

il costo (economico e politico) di una loro persistenza nel pretendere di governare unilateralmente il mondo, senza tener conto della necessaria multilateralità ed inclusione degli altri sistemi sociali. Una politica distributiva (a livello nazionale ed a livello internazionale) ispirata ai principi distributivi dworkiniani garantirà sempre la connessione che dovrà essere garantita tra scelte personali e realizzazione del valore della vita che, per il principio della responsabilità personale, costituisce un vincolo imprescindibile. Una politica distributiva che risultasse ispirata ai soli principi di J. Rawls o di A. Sen e che definisse la posizione dei più svantaggiati solo in funzione della quantità di risorse delle quali dispongono senza alcuna considerazione delle scelte e delle responsabilità personali e senza alcuna distinzione tra quelli che sono in condizioni svantaggiate loro malgrado da coloro che lo sono per loro autonoma volontà non differirebbe, in linea di fatto, dalla politica distributiva tradizionale che ha sempre teso a realizzare l'equità sociale mediante procedure redistributive ex-post, con il conseguente sacrificio del secondo principio della dignità umana.

Uguaglianza prima e dopo: per queste ragioni la parificazione delle opportunità secondo i principi dworkiniani dovrà implicare un'uguaglianza ex-ante e non un'uguaglianza ex-post. All'interno di un sistema sociale si realizza un'uguaglianza ex-ante quando le differenze di risorse fra i cittadini possono essere spiegate in funzione delle loro scelte e quando il cumulo di risorse delle quali dispongono dipende solo da queste scelte senza essere influenzato dalla fortuna, dal talento e dallo stato di salute fisica e mentale. In tal modo, quando il cumulo di risorse di un soggetto scende al di sotto del livello al quale si attesta quello degli altri soggetti, la società politica impegnata ad assicurare l'uguaglianza ex-ante provvederà a garantirgli, median-

te procedure redistributive, la posizione che avrebbe avuto in assenza di sfortuna e di deficit di talento e di stato di salute fisica e mentale. Detto in altri termini, l'uguaglianza ex-ante sarà realizzata quando la società politica garantirà ai singoli soggetti una posizione ugualitaria, non in termini di risorse, ma in termini di possibilità, rimuovendo tutte le circostanze che possono concorrere a penalizzare una parte dei soggetti che compongono la società civile. L'uguaglianza delle posizioni ex-ante sarà sicuramente meno generosa della completa uguaglianza ex-post. Essa, però, presenterà il vantaggio d'essere compatibile con il rispetto dei principi che presidiano lo sviluppo e la dignità dell'uomo (o dei singoli sistemi sociali nell'ipotesi che il riferimento sia quello dei rapporti internazionali). Il perseguimento dei due obiettivi precedentemente illustrati, e del Partito Reformista, varrà anche a recuperare il ruolo rinnovato dei Sindacati, i quali, potranno così riorientare la loro mission da presidio del livello salariale della sola forza lavoro occupata in presidio del costante coordinamento degli interessi dei percettori di profitti con gli interessi di tutta quanta la forza lavoro (occupata e non), con l'introduzione del salario di cittadinanza e con la realizzazione dell'interdipendenza della politica distributiva nazionale. La formulazione del nuovo paradigma del modo di pensare proprio del riformismo politico non potrà essere derivata da un qualche patto elettorale, ma solo da un'elaborazione teorica e politica che implichi il coinvolgimento del maggior numero possibile dei componenti la società civile e non solo dei vertici dei Partiti vecchi o di nuova costituzione che affermano di appartenere ad una Sinistra che ha ormai smarrito ogni suo originario significato.

BIBLIOGRAFIA:

- Alesina A. Giavazzi F. (nella foto), *Il liberismo è di sinistra*, Rizzoli, Milano, 2007.
- Dworkin R., *Virtù umana. Teoria dell'uguaglianza*, Feltrinelli, Milano, 2000.
- Dworkin R., *La democrazia possibile. Principi per un nuovo dibattito politico*, Feltrinelli, Milano, 2006.
- Dworkin R., *Una teoria della giustizia*, Feltrinelli, Milano, 1984.
- Rawls J., *Il diritto dei popoli*, Edizioni di Comunità, Milano, 2001.
- Rorty R., *Una sinistra per il prossimo secolo*, Garzanti, Milano, 1999.
- Sabattini G., *Welfare state. Nascita, evoluzione e crisi. Le prospettive di riforma*, Angeli, Milano, 2009.
- Sen A., *La disuguaglianza. Un riesame critico*, Il Mulino, Bologna, 2000.
- Sen A., *Lo sviluppo è libertà. Perché non c'è crescita senza democrazia*, Mondadori, Milano, 2000.
- Singer P., *Una sinistra darwiniana. Politica, evoluzione e cooperazione*, Einaudi, Torino, 2000.
- Unger R.M., *Democrazia ad alta energia. Un manifesto per la sinistra del XXI secolo*, Fazi, Roma, 2007.



IL COMITATO DELLA SICUREZZA SS 130 NON SI FERMA, ENNESIMO APPELLO AL PRESIDENTE DELLA REGIONE SOLINAS



di **Sandro Bandu**

Il comitato della Sicurezza SS 130 non si ferma e il 22 luglio scorso ha fatto sentire ancora la propria voce per iniziare questi benedetti lavori con l'intento di mettere finalmente in sicurezza la SS 130 ed eliminare i quotidiani incidenti stradali che avvengono in questa importante arteria stradale sarda.

Stavolta, però, nel sit-in organizzato nella rotonda di Decimomannu non ci sono solo i cittadini, ma sono presenti anche i vari sindaci dei Comuni interessati: dalla sindaca di Decimomannu Monica Cadeddu, al sindaco di Uta Giacomo Porcu, al consigliere comunale di Decimoputzu Maurizio Ena, all'assessora ai Lavori Pubblici di Elmas Alessandra Nurchi, al sindaco di Assemini Mario Puddu, al sindaco della Città Metropolitana di Cagliari Paolo Truzzu, alla parlamentare Francesca Ghirra e a tanti altri amministratori dei vari comuni. Le domande sono sempre le

IN CAMPO, INSIEME AI CITTADINI, ANCHE I SINDACI E GLI AMMINISTRATORI DEI COMUNI INTERESSATI

stesse, ma ancora una volta mancano le risposte concrete da parte degli enti competenti, e questo da quasi 40 anni, con centinaia di incidenti stradali,

spesso mortali.

Ottavio Schirru, responsabile del Comitato spontaneo, arringa la folla accorsa e chiede soprattutto al presidente

Solinas maggior sensibilità per la sicurezza della SS 130, con tante famiglie che abitano oltre la SS 130 e rischiano la propria incolumità ogni qualvolta





debbono attraversare la superstrada per recarsi al centro del paese per le più semplici necessità, ma anche per le implicazioni di tipo economico che mettono in ginocchio gli imprenditori locali che non accettano di investire in un PIP la cui accessibilità e viabilità è messa seriamente a rischio. Significativo anche il post di uno dei componenti del comitato spontaneo, **l'avvocato decimese Franco Trudu** che sollecita il presidente Solinas e chiede conto degli annosi e ormai insopportabili ritardi che mettono a rischio anche i finanziamenti già stanziati se non vengono utilizzati entro determinate date.

“L'esigenza di continuare a rivendicare il nostro diritto di circolare in sicurezza e quello delle imprese di lavorare, in altrettanta sicurezza e serenità confidando nel pieno sviluppo economico anche dei territori, ci impone ancora una volta la mobilitazione e il far sentire il monito del rispetto dei diritti costituzionalmente garantiti. Caro presidente dottor Christian Solinas, come mai ancora questi ritardi? Ormai non più tollerabili e giustificati nella soluzione della drammatica problematica nella quale continuano a registrarsi morti, feriti, danni e disagi alle popolazioni e a tutto il settore produttivo. Sindaci e aziende

che cosa aspettiamo ad essere più incisivi e a preannunciare che l'ulteriore ritardo nell'esecuzione degli interventi per l'eliminazione degli incroci a raso, sta rischiando di far perdere il finanziamento degli interventi? A prescindere dal dovere di servizio e dalle responsabilità morale in capo a chi è preposto a detti adempimenti, non è dato capire questo isolamento infrastrutturale, senza effettivo ed efficiente ascolto delle popolazioni e delle loro esigenze, si percepisce una permanente supponenza senza responsabilità e coscienza per tutti coloro che nel crocevia, anzi nei crocevia, che si affacciano sulla S.S. 130 hanno lasciato la loro vita o ne

sono stati colpiti gravemente nella loro incolumità fisica. La parola Unitaria non potrà essere che: **“TOLLERANZA ZERO”**.

Anche la **sindaca di Decimomannu; Monica Cadeddu**; non le manda a dire: “Stiamo cercando di sensibilizzare in tutti i modi gli Enti superiori competenti affinché venga messo in sicurezza lo svincolo d'ingresso del nostro paese. Una sicurezza che i cittadini di Decimomannu chiedono ormai da tempo e che necessita di una attenzione importante perché ormai le croci che contiamo in quello svincolo sono decisamente troppe! È ora che il Ministero, il Governo ci diano risposte: attendiamo da oltre due anni la VIA (Valutazione di Impatto Ambientale) affinché si possa procedere con i lavori di messa in sicurezza. È un tema di rilevanza per tutto il territorio, quasi 50.000 persone coinvolte più tutti i transiti giornalieri su questo tratto di strada statale. Non c'è più tempo! Non si può più attendere!

Non si può tergiversare sulla sicurezza delle persone.

Un grazie al Comitato spontaneo, ai cittadini, ai sindaci

e amministratori presenti che stanno facendo fronte comune per la risoluzione di questo annoso problema”.

Il **sindaco di Assemini Mario Puddu**, tende a sottolineare che questa di oggi è una protesta che non ha colore politico visto che la sicurezza può colpire chiunque e che sono presenti tanti amministratori con ideologie diverse ma con l'intento preciso di mettere fine a questa incompiuta.

Il **sindaco della Città Metropolitana Paolo Truzzu** precisa: “I sindaci non hanno competenza in merito, ma io sono al loro fianco affinché i lavori e i cantieri vengano aperti. Io sono qui per manifestare la mia solidarietà ai colleghi e mi darò da fare e solleciterò chi di dovere”.

Mentre **l'assessora ai Lavori Pubblici di Elmas, Alessandra Nurchi**, precisa che i ritardi non sono dovuti a una richiesta di variazione al progetto per l'accesso al proprio paese. A tal proposito il comune di Elmas ha dato il consenso per far iniziare i lavori proprio dal cavalcavia di Decimomannu, pertanto questi ritardi non sono giustificati e debbono assolutamente iniziare al più presto.



TRA STORIA E LEGGENDA: IL CASTELLO DI ACQUAFREDDA



di **Alessandra Frongia**

Apochi chilometri da Cagliari, sulla strada per Villamassargia si erge solitaria una collina di origine vulcanica che ha la particolarità come altri siti simili in Sardegna di ospitare i ruderi di un castello il cui proprietario è stato reso famoso da Dante in persona, infatti il Castello di Acquafredda è appartenuto alla famiglia della Gherardesca, nota per il conte Ugolino citato nei famosi versi della Divina Commedia. Al di là del mio campanilismo, dovuto alle mie origini siliquesi, trovo che sia un sito oltremodo stupendo e degno di nota in quanto si staglia solitario e intrigante, soprattutto al calare del sole avvolto alle sue pendici da una fresca pineta. Anche in questo caso scelgo di dare voce alle persone, ai giovani che hanno in gestione il sito e stanno cercando di valorizzare questa realtà storica e moderna portando lavoro, anzi creandolo

giorno per giorno. La breve intervista a Matteo Pitzalis della Cooperativa Antarias, ci porterà a scoprire qualcosa in più **Quando avete fondato la cooperativa e da dove è nata l'idea?**

La cooperativa è stata fondata nel 1999 da un gruppo di ragazzi di allora che si erano conosciuti in un cantiere comunale, l'idea era promuovere delle escursioni.

Come si è evoluto il progetto nel tempo?

Dal progetto escursionistico nel territorio naturalistico di Siliqua, vasto e ricco di bellezze naturali, in seguito si è presentata l'opportunità di una gara d'appalto per gestire il Castello di Acquafredda, che è il sito più rappresentativo del comune di Siliqua. La cooperativa ha vinto la gara agli inizi del 2003 aggiudicandosi la concessione e da lì è iniziata la nostra avventura.

Come sta rispondendo il pubblico alle iniziative che state offrendo, quali eventi, mostre, serate, etc.?

Il pubblico sta ri-

spondendo bene agli eventi, che nel periodo estivo si svolgono prevalentemente in notturno, per ovviare al caldo, anche se è visitabile ugualmente durante il giorno.

Gli eventi sono di vario tipo, dalla serata con l'astrofisico a eventi musicali e letterari, e così via.

Quale tipologia di afflusso turistico avete?

Di solito nel periodo estivo, luglio e agosto, l'afflusso è soprattutto di pubblico straniero

e italiano, quest'anno molti francesi, i tedeschi un po' meno, però abbiamo riscontrato un calo nelle presenze rispetto allo scorso anno.

Durante tutto il resto dell'anno il turismo è di tipo regionale, scolarlesche e famiglie che scelgono il sito per fare non solo l'escursione ma usufruire dell'area picnic per le scampagnate.

Adesso è stata inaugurata anche la mostra virtuale, come sta procedendo?

La sala multimediale è stata inaugurata un anno fa, e sta riscuotendo un certo successo. Molti visitano anche solo la mostra. La mostra si articola in diverse sezioni, didascaliche, la ricostruzione in 3D, e il virtual tour in 3D che spesso viene utilizzato da chi per varie problematiche non può accedere all'escursione.

Quali sono i programmi per il prossimo futuro?

Cerchiamo sempre di incrementare il numero di visitatori e stiamo aspettando che si sviluppino dei progetti che l'amministrazione comunale sta portando avanti, tra cui un bando del PNRR che dovrebbe partire a breve, il comune deve poi ristrutturare la sala di accoglienza, che ci permetterebbe di fare tanto altro.

Da un mio viaggio in Scozia, ricordo che i castelli, peraltro numerosissimi, erano super pubblicizzati e valorizzati, spesso anche solo due mura o una torre davano luogo a mostre e leggende come quelle di fantasmi facevano accorrere numerosi turisti.

Ho sempre pensato che noi difficilmente riusciamo a sfruttare al meglio questo potenziale mi fa pia-





cere che stiate lavorando in questa direzione per valorizzare la struttura, avete dei nuovi programmi in proposito?

Il paragone con la Scozia fa sorridere, in quanto lì vivono praticamente di castelli.

In Sardegna l'epoca medievale non è tanto pubblicizzata, perché abbiamo l'epoca nuragica che ci sovrasta.

Nel 2022 ci sono stati circa 10000 visitatori paganti, e quest'anno a luglio a causa del caldo non è andata be-

nissimo, poi si registra un calo delle affluenze turistiche in generale su tutta l'isola.

Comunque si cerca sempre di sponsorizzare gli eventi, e si possono annoverare numerosi servizi in tv a carattere regionale

ma il più famoso resta quello sul programma Freedom.

Sulla pagina facebook, instagram e il sito <http://www.castello-diacquafredda.com> si possono trovare tutte le informazioni per gli eventi come il 02 agosto quello sulla luna piena, il tradizionale

evento notturno la notte di san Lorenzo (10 agosto) con l'astrofisica Barbara Leo e il 26 agosto il concerto di Frank Perry che fa musica d'ambiente.

Si ringrazia la cooperativa Antarias per la disponibilità.



CAPPEDDU

AUTORIPARAZIONI

Meccanica auto, veicoli commerciali e motocicli, diagnosi computerizzata



Via Vittorio Emanuele 50 - Decimomannu - Tel. 329.7256091 (Antonio) - 329.061 1916 (Giorgio)



di Umberto Palmas

Superato l'isolamento dovuto alla pandemia, le persone hanno ripreso a frequentare i teatri. Si avverte il bisogno di riprendere una vita normale e di condividere con altri le emozioni dell'ascolto dal vivo di un'opera teatrale sia di prosa che musicale. E così, anche il gruppo degli **"Amanti della Lirica"** ha ripreso, dopo una lunga pausa, la sua attività. Il gruppo, costituitosi nel 2017, dapprima ha operato presso la Scuola Civica di San Sperate, partecipando ai Corsi collettivi di Storia della Musica e guida all'ascolto. Successivamente, grazie alla sensibilità manifestata dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Decimomannu e al concorso finanziario assicurato, negli anni, dall'Ammi-

nistrazione comunale, l'attività è proseguita affiancandosi alla locale **Pro Loco**, presieduta da Ettore Massa, che degli appuntamenti cura l'organizzazione, e di cui il gruppo costituisce, seppure in modo non formalmente strutturato, una specifica sezione culturale-musicale. Dal 2019 si svolgono, presso il Teatro Comunale "Antica Valeria", cicli di conferenze gratuite e aperte a tutti coloro, iscritti o no al gruppo, che desiderano approfondire la conoscenza della musica lirica. Gli incontri, infatti, perseguono lo scopo di facilitare la comprensione delle opere musicali, sia nel loro inquadramento storico che nelle loro strutture formali, per consentire ai partecipanti un ascolto più consapevole. Alle conferenze, tenute dalla **prof.ssa Francesca Mulas**, docente di Storia della Musica (si veda il suo profilo nel riqua-

dro a fianco), vengono accostate prevalentemente, ma non esclusivamente, le opere che fanno parte delle stagioni liriche e di balletto del Teatro Lirico di Cagliari, alle cui rappresentazioni i componenti del gruppo possono partecipare.

Le prime due conferenze, inserite nel programma di quest'anno, hanno riguardato **La Traviata** di Giuseppe Verdi

e **Carmen** di George Bizet. Alla prof. Mulas chiedo:

Sia La Traviata, ultima opera della cosiddetta trilogia romantica di Verdi, sia Carmen, la più celebre delle opere francesi, quando andarono per la prima volta in scena, non ebbero un'accoglienza favorevole. Oggi sono le più rappresentate a livello mondiale. A che cosa fu dovuta la critica negativa? Alla musica o all'ar-



Francesca Mulas vive e lavora a Cagliari. Compie gli studi dapprima nella città natale, studia Pianoforte e Composizione sperimentale al Conservatorio del capoluogo e laureandosi nel 2006 col massimo dei voti e la lode in Storia della Musica. Successivamente, consegue il Diploma di Specializzazione di Terzo Livello in Beni Musicali al DAMS di Bologna - Ravenna. Ha collaborato con diversi Enti e Associazioni Musicali; in particolare, è stata impegnata nella direzione artistica delle stagioni lirico-sinfoniche e nella programmazione della rassegna "Un'isola in musica" presso il Teatro Lirico di Cagliari, nell'organizzazione del Festival di musica contemporanea dell'Associazione Spaziomusica. Ha scritto numerosi articoli per la rivista *Lirico*, recensioni di opere liriche per la rivista *Cagliari.globalist* e steso note di sala per il Conservatorio per il Teatro Lirico di Cagliari. Collabora inoltre con la rivista musicale *Amadeus*. Nel 2008 l'Università di Cagliari le ha conferito il titolo onorifico di Cultore della materia Storia della musica: da allora collabora nell'insegnamento e nella ricerca presso la cattedra di Storia della Musica. È stata inoltre responsabile del progetto *I love Opera* presso la Scuola Civica di musica di San Sperate e dei comuni del Basso Campidano.



di Giuseppe Toeschi

DAL DIARIO DI UNO STUDENTE DEL MATTEI

All'Istituto Tecnico Statale "Enrico Mattei" di Decimomannu si è da poco concluso l'ennesimo anno scolastico e, per numerosi alunni, me compreso, questo è stato l'anno del Diploma. Personalmente è stato un percorso lungo, non esente da alti e bassi, ma guardandomi indietro non posso che provare tanta nostalgia per quella che è stata la mia scuola, a cui devo tanto.

Ho iniziato le Scuole Superiori a settembre del 2016, presso Istituto Tecnico Informatico "M. Buonarroti" di Serramanna, ma dopo un primo anno non tanto roseo, dovendo ripetere la prima, ho deciso di iscrivermi al "Mattei" di Decimomannu e da lì non me ne sono più andato.

Negli anni, sono cambiate tante cose: i primi due anni sono stati, per me, i migliori anni di scuola: una classe fantastica e degli insegnanti eccezionali, che rimpiango tutt'oggi e di cui ho un bellissimo ricordo.

Purtroppo, dalla terza, il tutto ha preso una piega ben diversa, forse per il cambiamento dei docenti, dal biennio al triennio è praticamente la prassi; inoltre, in quegli anni, numerosi insegnanti "storici" sono andati in pensione. I miei voti sono calati e non mi sono più sentito molto a mio agio, ma il culmine è arrivato con lo scoppio della pandemia di Covid-19.

Devo la mia promozione alla classe 4° esclusivamente al famoso 6 politico, infatti avevo smesso di seguire le lezioni da casa, troppo refrattario a queste nuove modalità a distanza.

L'anno successivo però, com'è noto a tutti, le videolezioni hanno dominato l'intero periodo di scuola e questo, per me, è stato motivo di ritiro, scelta che non

ho preso con tanta facilità, ma che a distanza di tempo non rimpiango. Ho preferito interrompere gli studi, per riprenderli quando tutto sarebbe tornato nella norma. Ho quindi ripreso a studiare in maniera decisamente più dignitosa, per i miei standard, nonostante le mascherine, qualche giorno di Didattica a distanza a causa di alcuni casi di positività al virus all'interno della classe, alla fine, con non poca fatica, sono arrivato in Quinta.

Questo è stato un anno scolastico tosto, ma, ormai recuperata almeno in parte la serenità, il tutto si è concluso nel migliore dei modi.

Per me la Scuola Superiore è stata la protagonista nelle mie giornate: un luogo di ritrovo, di conversazione e di risate; tutto questo riusciva a farmi pesare meno l'aspetto didattico più faticoso. Per quanto le cose siano cambiate in questi anni, la routine di ogni mattina, come vedere amici e compagni e stare in compagnia, mi ha sempre fatto apprezzare l'andare a scuola.

Sono convinto e sempre lo sosterrò, che sia anche merito della Scuola che ho scelto, il "Mattei" è spesso snobbato dai più e tanti sono i pregiudizi che lo etichettano come scuola di second'ordine, ma sostengo l'esatto contrario.

L'ubicazione dell'istituto, in una piccola cittadina come Decimomannu, crea un ambiente piacevole che regala un'atmosfera di tranquillità lontana dal caos del capoluogo e sono numerosi i professori che sanno svolgere la loro professione e diventando figure di riferimento per gli studenti. Il regolamento dell'istituto non è mai stato particolarmente pesante nei confronti di noi studenti, il che ha sempre permesso un tranquillo scorrere delle quotidiane cinque ore.

Purtroppo, il prossimo anno, il "Mattei" verrà accorpato al "Meucci", all'interno della logica di dimensionamento scolastico che determinerà, entro il 2024, per tutti gli istituti scolastici l'obbligo di raggiungere i 900 studenti. Il "Mattei", a sorpresa, ha anticipato di un anno questo nuovo sistema e ciò a me dispiace davvero un sacco. E' pur vero che la scuola del "Mattei" resterà a Decimomannu, ma non sarà più presente il Dirigente Scolastico, il cui ufficio sarà invece nella sede di Cagliari del "Meucci".

Consiglierei sempre questa scuola, perché può dare davvero tanto a chi la frequenta e far vivere un'esperienza scolastica in termini di conoscenze e competenze, che lascerà sicuramente un bel ricordo, come è successo a me. Mi mancherà!



gomento?

L'argomento fu contestato in ambedue: prostitute, contrabbandieri e, forse soprattutto, la manifestazione di una realtà femminile libera e padrona del proprio destino, che mal si coniugava con la società misogina

del tempo (non che ora....). La musica fu contestata soprattutto per Bizet: la Carmen fu considerata chiassosa e i motivi ricorrenti eccessivamente cervellotici.

Che cosa accomuna e che cosa distingue Violetta Valéry, pro-

fessionista dell'amore libero, che paga con la morte il suo riscatto morale, e Carmen, una zingara indomabile, che seduce e poi abbandona il suo amante?

La scelta del proprio destino, essere non succube ma perso-

ne consapevoli che liberamente decidono per loro.

Le Conferenze proseguiranno con **Pagliacci** di Ruggero Leoncavallo, con una serata dedicata a **Maria Callas, La Divina** e con **La Bohème** di Giacomo Puccini.

UN ESEMPIO DI PERMACULTURA IN SARDEGNA

di Sara Saiu

La permacultura è un processo integrato di progettazione dei terreni che dà come risultato un ambiente sostenibile, equilibrato ed estetico. Tra

i vari esempi che abbiamo in Sardegna c'è l'azienda agricola gestita da Silvia Mongili e Alessandro Caddeo a Milis, un connubio perfetto tra agricoltura e allevamento non intensivi. Utilizzando energie rinnovabili prodotte da un impianto eolico

e da uno fotovoltaico fanno sì che anche le verdure, la frutta, gli animali, creino a loro volta un'energia pulita. Silvia e Alessandro, emigrati per qualche anno in "continente", al loro rientro in Sardegna hanno trovato una terra brulla e difficile da

coltivare. Non facendosi scoraggiare hanno individuato delle piante pioniere tra cui il mirto, l'olivastro, il pero selvatico, il leccio. Queste, aggregandosi naturalmente tra loro in maniera naturale, hanno creato delle "gilde", ossia gruppi di specie diverse che si interconnettono tra loro per sfruttare al meglio la medesima nicchia ecologica. Le foglie del mirto, ad esempio, hanno una preziosa azione antibatterica. Gli animali, a loro volta, danno un contributo decisivo nel funzionamento del sistema di permacultura: ne sono esempio le galline, le quali si nutrono esclusivamente degli scarti di coltivazione e di quelli di un mulino nelle vicinanze. Gli animali vengono peraltro utilizzati per riforestare: facendoli spostare da una parte all'altra del terreno questi puliscono e concimano, nonché disseminano con i loro escrementi i semi delle specie autoctone, favorendone la diffusione.

Per la preparazione di un orto vengono prima fatti entrare gli asini, poi le pecore e infine le galline, al fine di eliminare le piante infestanti e i parassiti. Anche l'acqua viene utilizzata con parsimonia, cercando di rendere le piante autonome dall'irrigazione e utilizzando l'acqua piovana raccolta in cisterne esclusivamente per l'irrigazione degli orti. Insomma, un grande esempio per le nostre generazioni che sfruttano fino all'osso le risorse naturali con lo scopo unico di produrre in maniera intensiva e indiscriminata.



FARMACIE
MAMBRINI

DAL



2003

DECIMOPUTZU - VILLASOR

FARMACIA MAMBRINI SNC

via E. Pessina,4 - 09125 Cagliari - telefono/fax 070305922
email: farmaciamambrinisascagliari@gmail.com

PRATICHE DI PERMACULTURA AVICOLA A DECIMOMANNU

di Sara Saiu

Il miglior modo di spiegare la permacultura in termini pratici è raccontare due esperienze di allevamento di galline fatte da due decimesi. Ne sono un primo esempio Carlo e Sara, i quali hanno iniziato ad allevare galline per l'esclusiva produzione di uova al solo fine dell'autoconsumo. Trasferitisi nelle campagne decimesi, immersi nel verde di un terreno tempestato di aranci, ulivi e alberi da frutto tra i più disparati, si sono avvicinati al mondo avicolo ad una fiera tenutasi ad Arborea. Sono incappati infatti in un mondo del tutto sconosciuto, nel quale le più disparate specie di galline li hanno letteralmente affascinati! Araucane, Marans, Padovane, Livornesi, ecc. sono solo alcune delle specie che hanno incontrato. Le stesse producono uova di varie colorazioni, dall'azzurro al color cioccolato. Vere e proprie opere d'arte le uova, un miracolo della natura fonte di proteine tra le più pregiate che si possano trovare in natura. Così ché Carlo e Sara hanno iniziato ad allevare galline, facendo vari esperimenti diciamo "logistici" per farle sentire perfettamente a loro agio nel loro habitat. La conclusione, dopo anni di tentativi, è straordinaria. Le galline puliscono e concimano i terreni. Possono essere lasciate libere per tutto il terreno perché, essendo molto territoriali, tornano sempre all'ovile! Dormono sugli alberi, si nutro-

no di bacche e scarti di cibo, di erba e di vermetti. Sono animali inaspettatamente socievoli e curiosi, mettendo letteralmente il becco su ogni porta aperta! Amano le coccole e ti inseguono per ottenere vantaggi. Bisogna giusto stare attenti al gallo

Le galline di Sara e Carlo dormono sugli alberi - foto di Marc

spere di turno che, sempre in agguato, non si fa mancare mai un bell'attacco inaspettato alle spalle. C'è poi Enrico, altro decimese doc, il quale, avendo grandi appezzamenti di terreno, non può permettersi di tenere le galline libere, le quali sarebbero sicuramente preda degli animali selvatici. Enrico ha progettato, seguendo altri esempi nel campo, un pollaio mobile in legno al

fine di ripulire il terreno a zone. Dopo svolto il loro lavoro le galline vengono rilasciate all'interno di un grande recinto, in modo che rimangano protette. Realtà meravigliose esistono anche nel nostro territorio, basta solo raccontarle. E di esempi ce ne sono tanti altri, ma ne parleremo in un prossimo articolo.



Pneumatici e Assistenza

- AUTO
- MOTO
- TRASPORTO
- AGRICOLO
- MOVIMENTO TERRA

Cossum
Gomme Uta
dal 1984

Revisioni

- AUTO
- MOTO
- CAMPER
- QUAD
- TRASPORTO 35 Q.li

Via Stazione, 35 - Via Torino, 20 - Via Venezia, snc - 09068 UTA (CA) • Tel. 070.968491 - info@cossumgomme.com

Segui su
COSSUGOMMEUTA



temente c'era il divertimento e dunque la pittura non mi interessava più. Poi ho conosciuto Silvano, mio marito, quasi cinquant'anni fa, ci siamo fidanzati, sposati, e ci siamo comprati casa. La nostra casa, però, mi sembrava troppo vuota e per questo motivo ho riiniziato a dipingere e ad appendere i miei quadri sulle nostre pareti. Ho iniziato da un quadro, poi due, poi tre, poi quattro e alla fine ho deciso di realizzare alcune mostre in alcuni locali o durante le feste del mio paese dove sono riuscita nuovamente a vendere qualcosa. Non mi dispiaceva, perché riuscivo a unire, come dire, l'utile al dilettevole, c'era però ancora altro da fare, un qualcosa in sospeso che non sapevo. Sì, mi dicevo, la pittura è una

mia passione, grazie a un mio amico, fotografo, che mi ha svelato un po' i trucchi del mestiere, e piano piano sono riuscita a imparare le tecniche.

A parer tuo, come si diventa un buon fotografo?

In realtà non saprei. Secondo me, però, è importante avere un proprio stile. Chi guarda attentamente deve capire, fin da subito, anche senza il nome, da chi è stata scattata la fotografia. Io infatti non firmo mai le mie foto, e sono a disposizione di tutti, non sono gelosa.

Per curiosità, per la fotografia ti ispiri alla pittura?

Dalla pittura cerco di trasferire nella fotografia sicuramente i colori, i colori forti e accesi che per me sono molto impor-

per nulla semplice. Io dipingo ma non sono una pittrice, fotografo ma non sono una fotografa e ti faccio una battuta: io cucino bene ma non sono una cuoca. Che significa? Che di tutte queste passioni faccio ciò che so fare. Poi chi lo sa ...

Ho visto che nei social sei abbastanza seguita e che sei riuscita a ritagliarti degli spazi importanti grazie alla fotografia, facendo delle altrettanto importanti collaborazioni.

Prima di tutto, volevo precisare che la fotografia è una mia grande passione e guai se fosse il contrario. Se diventasse un lavoro perderebbe la sua magia. Preferisco di gran lunga i complimenti. Per il resto, ho collaborato con il giornale L'Unione Sarda e ho avuto il grande onore di pubblicare una mia foto - uno scorcio di Piazza del Campo a Siena durante una visita a mia figlia in Toscana - per conto della rivista Italia Magazine, rivista ben conosciuta e rispettata in campo nazionale, e non solo, che mi ha dato una buona visibilità. Le mie foto sono state inoltre utilizzate per il calendario destinato alla comunità Speciosese.

Parlami un po' dei murali realizzati a Villaspeciosa dall'artista Davide Pilloni, che noi tutti conosciamo come Pils. Ho notato che assieme al suo nome è presente in calce anche la tua firma. Come mai?

Ho conosciuto Davide Pils tramite social e ho avuto modo di incontrarlo per caso a Villaspeciosa durante la processione di San Platano, stava cercando di scattare con il suo telefonino alcune foto della festa da riprodurre successivamente sul suo murales. Vedendo me con la macchina fotografica mi ha chiesto il favore di scattare qualche foto al posto suo e io ho accettato con grande piacere. Successivamente, mi ha chiesto se potevo riprodurre le mie foto sul suo murales. Non me

LUCIA ORRÙ: DALL'AMORE PER LA PITTURA ALL'AMORE PER LA FOTOGRAFIA

di Brice Grudina

Il celebre fotografo francese Henri Cartier-Bresson, pioniere del fotogiornalismo, affermava che fare una fotografia vuol dire allineare la testa, l'occhio e il cuore, per Lucia Orrù invece, 64 anni, madre di 2 figlie e Speciosese DOC, la fotografia è una vera ragione di vita che si abbina al suo amore per la pittura. Casa sua è infatti un bazar di emozioni, di luci, di quadri, di foto, di immagini e colori. È così che, davanti a un buon caffè, "zia Lucia", come è nota qui in paese, mi ha parlato un po' di lei e delle sue più grandi passioni.

Buongiorno Lucia, innanzitutto ti volevo ringraziare per il caffè e per l'ospitalità, mi fa davvero tanto piacere. Dando uno sguardo a

casa tua, noto che hai un debole per due cose in particolare, me ne vorresti parlare?

Sì, nella vita ho due grandi passioni: una è la pittura, l'altra è la fotografia, anche se la pittura, devo ammettere, nel corso degli ultimi tempi è stata un po' accantonata, perché la fotografia mi dà più *sprint* e per me è come una sorta di terapia, che mi porta a uscire, a vedere cose nuove e a viaggiare. Inoltre, riesco a cogliere dei momenti e delle situazioni che prima ritenevo banali. La pittura, invece, nasce quando ero ragazzina. Ho cominciato a dipingere mentre frequentavo le scuole medie con i miei primi quadretti sul vetro e cominciai a vendere qualcosa. Io ero felicissima, naturalmente. Poi, quando ho compiuto 15-16 anni ho accantonato il tutto perché prevalen-

za mia passione ma avevo bisogno di esplorare, di provare nuovi stimoli. La sola pittura non mi bastava più. Sebbene abbia persino vinto un concorso diversi anni prima con il vecchio sindaco Maria-roni.

Immagino che tu abbia trovato un nuovo stimolo con la fotografia.

Esatto.

Come è cominciato il tuo amore per la fotografia?

Prima di utilizzare la macchina fotografica scattavo delle foto con il mio telefonino, parlo di circa dieci anni fa. Ho iniziato con le albe e coi tramonti che mi affascinarono. Non riuscivo a smettere di scattare. Poi un giorno mio marito, come rientrai a casa, mi consegnò una scatola con dentro la mia prima macchina fotografica. Su di giri, decisi allora di portare avanti questa

tanti, soprattutto dopo aver passato un periodo diciamo un po' buio della mia vita. Poi senz'altro mi ispirò allo stile *naïf*, dove amo rappresentare i momenti della vita quotidiana. Non a caso, viaggio in tutta la Sardegna partecipando a numerose feste, sagre ed eventi per ritrarre scene, appunto, della vita quotidiana, dai paesi come Bosa, che ho apprezzato tantissimo per l'autenticità e per i colori delle case, alle città più grandi come Cagliari. In particolare, adoro immortalare le tradizioni sarde, le usanze, i costumi e ho un debole per le nostre maschere.

Hai mai cercato di dipingere una tua fotografia?

Ci ho provato, molte volte, ma devo ammettere che per pigrizia non sono mai andata avanti. Ti confesso però che non è

l'aspettavo e ne sono rimasta davvero lusingata. Anche quando mi ha chiamata per apporre la mia firma, ero incredula e piena di gioia. È stata proprio una bella esperienza, con Davide ancora oggi ci sentiamo, siamo rimasti in buonissimi rapporti. È un artista che io ammiro molto.

Qual è il tuo sogno nel cassetto?

Mi piacerebbe realizzare una mostra personale fotografica, magari durante il periodo natalizio visto che siamo tutti un po' più buoni, con affianco un mio quadro che riproduca la fotografia stessa. Per me sarebbe molto bello. Inoltre, vorrei tornare da mia figlia in Toscana per fotografare i campi di girasole e i borghi e i paesini dove la gente ancora vive la quotidianità per le strade come un tempo. Mi è capitato spesso e volentieri di sedermi con loro, all'aria aperta, e di fotografare le loro espressioni.

ni. Però, ti confesso, il mio sogno più grande è quello di fare un viaggio fotografico. Mi piacerebbe poter partire in Africa, precisamente in Namibia, perché è una terra ricca di colori, e come ti ho detto, io adoro molto i colori. Ma ho paura che possa restare solo un sogno. Anche perché comincio ad avere una certa età e per questi viaggi fotografici c'è bisogno di tanta energia. Bisogna camminare tantissimo e fare tanta ricerca. È un grande sacrificio fisico e mentale.

Quale personaggio storico e famoso vorresti o avresti voluto fotografare?

Senza dubbio Madre Teresa di Calcutta. È per me la donna più bella che sia mai esistita, bella soprattutto interiormente. Mi sarebbe piaciuto tantissimo fotografarla e stare seduta affianco a lei. È stata davvero una grande persona, una donna eccezionale.



Non solo punti di vista ...

Ottica Cadoni

centro specializzato lenti multifocali

Occhiali sole e vista

Lenti a contatto - Controllo della vista gratuito

Assemini - via 2 Agosto 1980, 5/B - Cell. 347 3573635

www.otticacadoni.it - info@otticacadoni.it

L'UNIVERSITÀ DEL TERRITORIO, UNA BELLISSIMA REALTÀ FORMATIVA A DECIMOPUTZU



IL PROGETTO CULTURALE, CREATO DA STEFANO BASCIU, STA PER INIZIARE IL SUO 5° ANNO ACCADEMICO, CHE SI PREANNUNCIA MOLTO INTERESSANTE, NON SOLO PER DECIMOPUTZU, MA ANCHE PER TUTTE LE COMUNITÀ LIMITROFE

tazione di libri, ricordo di persone che si sono distinte nel corso della storia, tradizioni popolari del territorio, fatti, avvenimenti e storie della comunità, ambiente, urbanistica e paesaggio putzese, beni culturali materiali ed immateriali del territorio. Sin da subito avevamo previsto il coinvolgimento delle associazioni Pro Loco dei paesi confinanti, per consentire una maggior acquisizione delle conoscenze dei beni archeologici e storici artistici del territorio.

Abbiamo inoltre avuto modo di svolgere, grazie all'apporto della Pro Loco di Decimoputzu e del gruppo di Appassionati, alcune escursioni di gruppo nel nostro territorio (Cuccureddus, Monte Idda, Nuraghe Ibbas, Fanaris, Castello di Siliqua) e in altre località della Sardegna, (Laconi, Isili, Villamar, Iglesias).

Quali sono i principali obiettivi dell'Università del Territorio?

Fornire alla nostra comunità le conoscenze di base del territorio in cui vive e opera con senso di responsabilità e consapevolezza, in relazione all'aspetto geografico, urbanistico, storico, archeologico, artistico, culturale, sociale, religioso ed identitario.

Promuovere lo sviluppo della cultura e della conoscenza in generale quali strumenti e presupposti fondamentali per preser-

vare la memoria storica e le sue tradizioni popolari e per rafforzare il senso di appartenenza della comunità al suo territorio.

Mettere in campo iniziative culturali e sociali mirate alla comunicazione del patrimonio storico e culturale del territorio che abbiano anche la funzione di stimolo e di supporto agli enti preposti alla tutela, alla valorizzazione ed alla promozione turistica dei beni culturali, dei beni paesaggistici e del patrimonio immateriale della nostra comunità.

Esistono diverse sezioni tematiche, quali sono?

Il corso didattico sulla storia di Decimoputzu (attuato nell'ultimo anno), nell'ambito della storia, della storia dell'arte e archeologia della Sardegna, ha esaminato il periodo basso medievale (XII-XV secolo), in prosecuzione del programma avviato a partire dal 2019.

La sezione sulla presentazione di libri è stata dedicata agli autori che hanno trattato argomenti inerenti il territorio putzese, ivi compresi argomenti dei territori confinanti al nostro. La presentazione dei libri è stata realizzata in modalità aperta e partecipata, nel corso della quale il pubblico ha avuto possibilità di dialogare con l'autore e/o con il presentatore del libro.

Abbiamo inaugurato una sezione di studio sulle persone putzesi partico-

di Giuliana Mallei

Dal alcuni anni, a Decimoputzu, ha avuto inizio un progetto culturale degno di grande interesse, partito quasi in sordina circa quattro anni fa, è cresciuto e la sua fama è uscita dai confini del paese, raggiungendo, per ora, i paesi circostanti. Stiamo parlando dell'Università del Territorio. Un bellissimo progetto culturale diretto e coordinato da Stefano Basciu.

L'ultimo anno accademico è stato veramente coinvolgente e ha visto la partecipazione di importanti esponenti del mondo culturale sardo, scrittori di fama, docenti universitari, sociologi, psicologi, storici, arche-

ologi, scienziati. E' stato possibile mantenersi informati sulle attività e le iniziative del Progetto Università del Territorio grazie anche al gruppo Facebook denominato appunto "Università del Territorio".

Abbiamo incontrato il Coordinatore Stefano Basciu, specializzato in "Studi Sardi" e già autore di diversi lavori monografici sui beni storici e storico-artistici di Decimoputzu.

Da quanto tempo esiste l'Università del Territorio?

Il Progetto Università del Territorio ha compiuto quattro anni e, memori dell'esperienza maturata in questi anni, auspichiamo che l'attività culturale e sociale possa proseguire con lo stesso entusias-

mo e spirito di servizio nei confronti della comunità putzese e delle comunità dei paesi limitrofi anche nel 2023/24, per il 5° anno.

Come si articolano gli incontri?

L'anno appena concluso, ci ha visti impegnati ogni giovedì, presso il centro Socio Culturale in Decimoputzu. Si è trattato di incontri tematici sul territorio, attraverso una metodologia didattica ed un approccio relazionale accessibili a tutti, a prescindere dall'età, dal grado di formazione e istruzione e dal bagaglio di conoscenze di ciascuno.

Il programma dell'anno accademico 2022/23, ad esempio, ha riguardato vari argomenti, quali il corso didattico storia di Decimoputzu, presen-



IL 4 NOVEMBRE TORNERÀ FESTA NAZIONALE

di **Giuliana Mallei**

Lo scorso 11 luglio è stato approvato in Senato, in prima lettura, il disegno di legge sul ripristino della festività del 4 novembre. Il provvedimento istituisce una Festa per celebrare l'Unità d'Italia e le Forze Armate.

Ci sia consentito gioire per questa Festa, ripristinata dopo lunghi anni. Infatti il 4 novembre 1918, in seguito all'Armistizio di Villa Giusti, terminava la Prima Guerra Mondiale e, con essa, si compiva il processo di unificazione dell'Italia, iniziato durante il Risorgimento. Tre anni dopo, il 4 novembre 1921, nel monumento da tutti conosciuto come Altare della Patria, a Roma, veniva tumulato il Milite Ignoto e, l'anno successivo, con il Regio Decreto n.1354 del 23 ottobre del 1922, il 4 novembre fu dichiarato Festa Na-

zionale. Tale rimase fino al 1977, quando questa festività, incomprensibilmente, fu abrogata.

Tanti giovani italiani morirono durante quel primo sanguinosissimo conflitto mondiale, sacrificarono la loro gioventù e i loro sogni per andare a combattere una guerra fratricida dettata dalla sete di potere di pochi

, che non si fecero scrupolo di devastare l'Europa. Il ricordo di quella immane tragedia rivive nelle poesie di Giuseppe Ungaretti, nelle pagine del resoconto scritto da Emilio Lussu e nei monumenti ai caduti presenti in tutti i Comuni italiani. Il disegno di legge è stato approvato al Senato quasi all'unanimità,

con la sola inspiegabile astensione del Movimento 5 Stelle. La polemica politica, a nostro avviso, non dovrebbe entrare in questi argomenti, ognuno di noi ha avuto un nonno o un bis nonno che ha combattuto nella Grande Guerra, molti sono rientrati, altri sono rimasti gravemente mutilati, altri ancora

sono morti. Basterebbe ricordare questo, per riconoscere quanto sia doverosa commemorarli, almeno una volta all'anno.

Purtroppo la Storia, maestra di vita, non viene studiata dai potenti che perseverano nei loro deliri di onnipotenza e commettono sempre gli stessi errori.



larmente meritorie, al fine di ricordare donne e uomini che si sono distinti in varie imprese ed attività, ovvero che abbiano dato lustro al nostro paese o che si siano impegnate per il bene della nostra comunità nel corso della storia. Due convegni sono stati dedicati alla straordinaria figura di **Don Loi**, il sacerdote putzese (1936- 1965) deceduto dopo una lunga agonia. Aveva però realizzato il suo desiderio: ricevere l'ordine sacerdotale. Non a caso in punto di morte canta il Te Deum di ringraziamento a Dio.

Sempre nell'ultimo anno abbiamo avuto modo di concretizzare ulteriori sezioni tematiche, di carattere culturale e sociale, con argomenti inerenti il

nostro territorio (e dei paesi vicini e/o confinanti) quali sport, tradizioni popolari, antropologia, ambiente, urbanistica, paesaggio, ed in generale il patrimonio archeologico storico artistico e culturale (beni culturali materiali ed immateriali). Fra questi ultimi è stata data primaria importanza alla **Via Crucis cumentina si cantat a Deximeputzu**, cui sono state dedicate due serate, con la partecipazione dei protagonisti storici di questa caratteristica manifestazione religiosa particolarmente coinvolgente per la comunità putzese.

Con chi collabora l'Università del Territorio per realizzare le iniziative?

Il progetto "Università

del Territorio", per l'A.A. 2022/23, è stato realizzato con la collaborazione dell'Associazione Turistica Pro Loco di Decimoputzu, con il patrocinio dell'Amministrazione Comunale di Decimoputzu e della Parrocchia Nostra Signora delle Grazie in Decimoputzu. C'è inoltre il fondamentale supporto del gruppo appassionati di Decimoputzu e di altri collaboratori che in modo del tutto volontario contribuiscono e garantiscono il buon esito e la qualità delle iniziative proposte.

Hai mai pensato di istituire un'Associazione vera e propria, autonoma?

Sì, ci ho pensato, infatti è già pronto lo Statuto ed a breve provvederò alla registrazione presso

l'Agenzia delle Entrate e diventerà un'Associazione culturale in piena regola.

Puoi anticipare ai nostri lettori su cosa tratteranno le tematiche del prossimo anno accademico?

Il programma verrà discusso con la Pro Loco e con il gruppo Appassionati di Decimoputzu già dalle prossime settimane. La parte storica tratterà tematiche inerenti l'età moderna e contemporanea, con vari approfondimenti sul territorio attraverso varie testimonianze e documenti d'archivio.

Sulla strada della metodologia finora adottata tutte le conferenze, seppure tratteranno in prevalenza argomenti relativi al nostro territorio, avranno comunque una cornice storico-culturale

afferrante alla Sardegna, all'Europa ed ai popoli del Mediterraneo.

Viste le proposte già pervenute ci saranno diverse novità ad integrazione della programmazione didattica e culturale che auspichiamo possa trovare sempre maggior interesse e condivisione.

Ringraziamo Stefano Basciu per la disponibilità a raccontare ai nostri lettori quello che si prefigge nel concreto il Progetto Università del Territorio, nell'augurare un buon anno accademico 2023/24, invitiamo tutti coloro che fossero interessati ad iscriversi al gruppo Facebook "Università del Territorio" per mantenersi informati su tutti gli eventi organizzati.

LA CHIESA DI SANTA GRECA DA DECIMOMANNU

di Angelo Sanna

terza e ultima parte

Fu lo stesso Marroccu a spese sue e di altri decimesi a far costruire il pulpito e l'altare maggiore, come si può leggere nella iscrizione sulla lapide, stranamente, ora collocata sull'ultimo gradino del pulpito stesso, dai documenti come già detto, risulta che l'ordinazione e il pagamento furono a carico dell'Azienda di Santa Greca. E' quindi probabile che fino al 1792 e anche negli anni successivi, sino al completamento dell'altare, ci fosse ancora il retablo, che dovrebbe essere stato rimosso con il montaggio della parte superiore dell'altare. Si deve quindi pensare che l'altare maggiore sia stato fatto e messo in opera, in due tempi, dal 1790 tempo dell'ordinazione, al 1792, 26 Aprile, termine e saldo dei lavori della prima parte. Trent'anni dopo furono montati; i due altari, Sacro Cuore, tomba di Santa Greca e sant' Efsio, terminato l'altare maggiore e montato il pulpito.

La lastra di marmo dove era incisa, in latino l'epigrafe, corrisponde solo in parte ai lavori eseguiti. La lastra riporta il termine "altare", la scrittura iniziale non è leggibile poiché coperta dall'impasto, non è leggibile neanche la dedica ma è chiaro il nome di colui che avrebbe fatto eseguire i lavori e di colui che li ha realizzati e conclusi nel 1792. Se si possono avere dei dubbi sulla posa in opera dell'altare, non ve ne sono per il pulpito, altrimenti non si comprenderebbe come una lastra epigrafica, fosse stata usata lo stesso anno come soglia del medesimo ambone.

[...] ALTARE
[...] NI ET MARTIRI
EX DEVOTORUM UNDI-
QUE
CONFLUENTIUM OBLA-
TIONIBUS

NOBILIS ANTIOCHUS
MARROCUS
[...] CCITANDUM PERFI-
CIENDUMQUE CURAVIT
ANNO 1792

[...] A BAPTISTA FRANCI
SCULPTORIS REGI¹

Nello stesso periodo, dopo aver finito i lavori della cupola, il maestro Juan Basciu iniziava la costruzione delle due cappelle laterali. I materiali necessari furono portati da fuori Decimo e le pietre recuperate dai salti del paese e dal fiume Cixerri. Le pianelle in marmo, 700 pezzi, furono ordinate a Genova e acquistate da Pasqualino Maturano che ne curò anche la consegna. L'esecuzione del lavoro fu affidata al marmista Joachin Pilitu che impiegò 11 giornate. Le manutenzioni erano ritenute molto importanti e nel 1799 il muratore (*albanil*) Antonio Pilyon di Cagliari eseguì dei lavori alla volta (*boveda*) della chiesa. Il maestro Antonio Littera di Sanluri fu pagato per accomodare "sa Lolla" e pilastrarla, il loggiato verrà demolito dopo il 1933.

Dieci anni dopo il vicario capitolare impose che tutta la chiesa fosse rimessa a nuovo, i lavori affidati ad Antonio Franzeca che li eseguì per conto dell'Azienda. Nel 1820 fu collocato nella cappella del Sacro Cuore, dove c'è la tomba della Santa, un altare di marmo. Questo fu concepito in modo che, da un oculo ricavato all'interno della stessa, nel paliotto, si potesse vedere bene la tomba. Furono spesi 450 scudi. Il 10 Gennaio l'amministrazione dell'Azienda aveva pagato per il trasporto da Cagliari, rione Marina, dove c'erano i laboratori e le scuole dei marmorari Franco e Spazzi, e la messa in opera anche dell'altro altare, nella cappella di sant' Efsio. Nel 1821 sarà posto nella chiesa il pulpito marmoreo e completato l'altare maggiore, dopo ben 30 anni dalla sua ordinazione. A Giovanni Battista Franco furono pagati 106 scudi e al suo coadiuvante, il muratore Franzeca, vennero corrisposti 99 scudi più 8 per i materiali.

La tenuta in buono stato della chiesa e le zone limitrofe, si susseguivano. Si dava molta importanza alle zone esterne al



La chiesa di Santa Greca con "Sa Lolla" che sarà demolita dopo il 1933

tempio. Nel 1825 fu riaccitolato il sagrato e due anni dopo ancora risistemato il porticato. Oltre ad altri lavori, necessari per il decoro della chiesa e per dare sicurezza ai fedeli e pellegrini. Sempre nel 1825 fu costruita la nuova sacrestia, riparato il cortile e i locali della concia. In questi locali si lavoravano le pelli degli animali che venivano macellati dalla stessa Azienda. Questo lo si desume dai registri dove figurano l'acquisto del sale e la registrazione delle spese di noleggio degli utensili quali: tini, caldare, necessari anche per la produzione di formaggio. Annualmente veniva restaurato il portico ai lati della chiesa e nel 1843 fu fatto in legno di ginepro. Nel 1838, sul pulpito venne montato il paravoce in legno, opera del falegname Vincenzo Moscati. Una manutenzione e intervento edile, molto importante, fu quella del 1851, quando si ispezionarono e rafforzarono le fondazioni del tempio. Al muratore Cao furono date disposizioni affinché riparasse tutti gli archi della Chiesa. Nel 1858 fu allargata la piazza, tagliando i fico d'india che erano in un tancato

di proprietà della Chiesa stessa. Nello stesso anno fu dato mandato al pittore Sini di dipingere la cappella di santa Greca. Nel 1878 nel campanile letto a vela fu collocata una nuova campana, questa riporta una scritta distribuita su due righe: "S. Greca V: M. - Decimomannu - P. Cabras" - "Amministratore 1878". Questa campana e un'altra già menzionata si trova tra gli ex-voto.

Nei primi anni del XX secolo la Chiesa subì dei danni: le furie atmosferiche furono inclementi nel 1903 e 1907. In questo ultimo anno, il 26 Ottobre, il parroco, Salvatore Deiana scrisse una lettera al Canonico ponendo in evidenza i danni fatti dal forte temporale:

"Ill.mo Rev.mo mons. Canonico, Il violento temporale scatenatosi la notte del 23 corrente oltre ai gravi danni cagionati alle compagne lasciò ancora gravi conseguenze nella chiesa di santa Greca. Le volte delle due sacrestie erano completamente bagnate per l'acqua che penetrava dai tetti. Il presbiterio similmente allagato per l'acqua che entrava in abbondanza dai finestrini della cupola. Sul banco della sacrestia trovavasi un parato bianco ed altro ora inservibile.

La croce del campanileto venne diroccata da un fulmine il quale

1- La scritta è stata fedelmente riportata da Angelo Sanna

IL TATUATORE, NUOVA PROFESSIONE O FORMA D'ARTE?

di **Alessandra Frongia**

In questo articolo voglio portarvi a conoscere un po' meglio uno dei lavori più attuali, diciamo che pur essendo tra i più antichi perché il tatuaggio è stato praticato nelle varie culture sin dall'antichità, nella nostra società per lunghi periodi è stato abbandonato e addirittura stigmatizzato e praticato solo da alcune fasce della popolazione come detenuti e marinai. Al giorno d'oggi, importato da altre culture, come quelle orientali e nordiche e native di altri continenti, filtrato anche attraverso la cultura americana, è una pratica che si è estesa anche in Italia.

Nello specifico mi interessa presentarvi il tatuatore come nuova figura lavorativa che possiamo trovare sempre più di frequente anche vicino a noi, e per questo ho posto alcune domande a Mauro P., tatuatore, che ha di recente aperto il suo studio a Villaspeciosa.

Prima di tutto, come è nata la tua passione per i tatuaggi?

È una passione nata da bambino. già da quando in edicola vendevano quelli trasferibili con l'acqua

Quando hai preso la decisione di diventare ta-



tuatore e quale è stato il tuo percorso formativo?

Ho iniziato a tatuare qualche anno fa per provare, poco prima della pandemia, poi vedendo dei miglioramenti, ho capito che avrei anche potuto farlo come lavoro.

Cosa spinge le persone a farsi un tatuaggio? Perché? Quale soggetto scegliere, dove farlo da chi farlo fare?

Credo che la scelta del tatuaggio sia ramificata in tante fasi, dipende anche dal tipo di tatuaggio che si sceglie, dal tatuatore, dalla fiducia che si instaura tra chi deve fare il tatuaggio e chi lo deve eseguire.

Non si tratta solo di un vezzo, ma è una esigenza che richiede tempo attenzione.

Ci sono tantissime scuole di tatuatori e tantissimi stili, puoi darci tu una descrizione?

A giorno d'oggi i tatuaggi sono diventati una delle forme più popolari di espressione e stile personale. Dai tatuaggi tribali ai moderni

disegni in stile minimalista, c'è un'ampia varietà di "tipi di tatuaggi" tra cui scegliere. Io personalmente ho scelto la via del Realistico, che è un po' più complicata, compresi i ritratti. Oltre a questo ce ne sono molti altri, come il Lettering, l' Old School, il Tribale, Watercolor, Neo Tradizionale e molti altri.

Secondo te la cultura moderna apprezza il tatuaggio come forma d'arte oppure è solo una moda? Oppure sono consapevoli del significato e di quel che rappresenta il tatuaggio?

Quanto è cresciuta la persona a livello di con-

sapevolezza, quale evoluzione c'è stata?

Credo che in questo caso ci sia una bella suddivisione, c'è chi decide di tatuarsi per esigenza, quindi qualcosa di significativo, un ricordo di un momento importante, qualcuno che non c'è più, un traguardo raggiunto. Chi invece per moda, capita spesso tra i giovani, magari un amico che lo fa e allora anche tu lo fai.

Dicono che il tatuaggio andrà a sparire, mentre a mio parere è in crescita, soprattutto perché aumentano gli stili, rispondendo a numero sempre maggiore di richieste e di bisogni.

Un professionista cerca sempre di migliorarsi e pratica continui aggiornamenti, per dare al cliente qualcosa di diverso, una innovazione.

Penso comunque che noi sardi siamo ancora indietro rispetto a altre regioni, per quanto riguarda il

vedere una persona tatuata, non è ancora considerata una pratica nella norma.

Vorrei concludere con una mia opinione, in quanto secondo me il tatuaggio non riguarda solo il ricordo di qualcosa o di qualcuno, secondo me è anche un modo di auto determinarsi e di affermarsi, invece per altri è il modo di sentirsi parte di un tutto perché le persone hanno bisogno di riconoscersi all'interno della società.

Ormai si può vedere un cambiamento radicale, si è passati dal vedere poche persone tatuate, una minoranza, adesso è quasi più raro vedere delle persone non tatuate.

La nostra società si sta trasformando in questo senso, e mi sembra importante dare voce alle nuove professioni e nuove anche se antiche forme d'arte.



penetrò poi nell'architrave della porta principale facendo un grosso buco con una rilevante spaccatura ed allo stesso tempo danneggiò il portone ..."

La popolazione sempre molto devota e pronta, con contributi e aiuti manuali, collaborò al restauro di quanto danneggiato. Nel 1981 si dovette intervenire in modo radicale su tutto l'edificio che presentava gravi lesioni agli archi e alle strutture portanti, per impedirne il crollo. Con

l'interessamento dell'allora parroco; Don Raimondo Podda, la collaborazione dell'Amministrazione Comunale e della popolazione, si è riusciti ad ottenere dall'Assessorato ai Beni Culturali della Regione Sardegna i fondi necessari per un restauro completo.

Fondazioni, tetto, pavimento, intonaci, porte, finestre, impianto elettrico, lampadari: tutto è stato rinnovato riportando la chiesa alla sua struttura preesistente,

quella del 1977, togliendo intonaci e verniciature di vario genere, specie agli archi, ai cornicioni e ai pilastri. In particolare la cupola è stata riportata alla bellezza originale, riaprendo tre finestre che erano state murate e dando così luce alla zona attorno all'altare.

Successivamente si è proceduto alla sistemazione dell'area antistante la chiesa: ora vi è un ampio sagrato pavimentato, interrotto da molte e grandi aiuole.

In questo modo la chiesa rimane isolata dal traffico e dal rumore. Un altro intervento è stato necessario, dopo che un fulmine, durante un violento temporale il pomeriggio del 18 luglio 2006, ha colpito la croce situata sul campanile, facendola cadere sul sagrato insieme a vari calcinacci, bruciando le varie centraline elettriche dell'intera chiesa e creando delle piccole crepe nella struttura.

ALUNNI DI TERZA ALLE PRESE CON PABLO PICASSO

di Brice Grudina

Pablo Picasso affermava che ogni bambino è un'artista e che l'arte è un ricettacolo di emozioni che vengono da ogni luogo. E lo sa bene la prof. Manuela Arippa, insegnante di Arte e Immagine presso la scuola secondaria di Via Bach/Mozart di Quartu Sant'Elena (Istituto Comprensivo n.4) che, in onore del cinquantesimo anniversario dalla morte del celebre pittore spagnolo ha deciso, assieme ai suoi alunni, di dare vita a un importante progetto culturale: una mostra inclusiva in stile cubista realizzata dalle classi 3b, 3e, 3f e 3g ed esposta all'interno della scuola e aperta a tutto il pubblico.

Buongiorno Manuela, come stai? Prima di tutto volevo chiederti: da quanto tempo lavori come insegnante? E perché hai deciso di insegnare proprio arte e immagine nella scuola secondaria?

Insegno da circa dieci anni e sono arrivata in questa scuola esattamente tre anni fa e come puoi capire sono una grande appassionata di arte, infatti amo molto dipingere e fare lavori artistici di ogni tipo, come per esempio il *decoupage* oppure la stampa a timo. Tuttavia, mi piace molto sperimentare e variare in base ai periodi dell'anno.

Per curiosità, chi è il tuo artista preferito?

Ho tanti artisti preferiti, ma ad essere sincera ho un debole per Vincent Van Gogh perché, come lui stesso affermava, dalle sue tele puoi scorgere il carattere e la personalità dell'artista, poi che dire, adoro tanto il suo stile e tutti i suoi colori. Ma ho anche un debole per la *Street Art* e per l'artista contemporaneo Manu Invisible.

Parlami del tuo progetto: come mai hai deciso di realizzare questa mostra ispirandoti a Pablo Picasso?

La mostra è nata dal collegamento tra storia dell'arte e disegno. In disegno abbiamo studiato il ritratto e in storia dell'arte appunto Picasso. Ho semplicemente unito le due cose e introdotto il ritratto cubista. Anche perché i disegni cubisti, di per sé, hanno un bell'impatto visivo



Nella foto in alto la professoressa Manuela Arippa

essendo molto colorati, e così è stato. Ho raccolto tutti i disegni cubisti realizzati da tutte le terze, con l'intento di valorizzare le loro singole opere esponendole al pubblico. È stato un bel modo per metterli alla prova.

Come hanno reagito i tuoi studenti?

I miei studenti erano molto felici e devo dire che hanno partecipato tutti, ma proprio tutti, anche i ragazzi più difficili da coinvolgere e con più problematiche. Ma questo si sa, è il potere dell'arte. Sono molto soddisfatta. Anche i genitori che hanno assistito alla mostra finale hanno reagito positivamente e mi hanno gentilmente ringraziata per il lavoro svolto, proprio perché hanno avuto modo di conoscere qualcosa in più dei loro figli, non solo da un punto di vista artistico ma anche da un punto



ED È CIÒ CHE ANCHE NOI CI AUGURIAMO! E COSÌ, CON UN JACQUES PRÉVERT

di Brice Grudina

“Me ne frego totalmente di quale sia il ruolo del poeta, mi hanno chiamato poeta, ma io ho scritto così, sono un artigiano, ho scritto per far piacere a molti e infastidire altri, e va bene!”.

Poeta, sceneggiatore, artista rivoluzionario e popolare, Jacques André Marie Prévert (1900-1977) è stato uno dei più importanti intellettuali francesi di tutto il Novecento. Celebre per il suo umorismo, per la libertà dei suoi versi e per il suo innato e spiccato senso amoroso, si è sempre schierato in favore delle classi più soggette a pregiudizi, manifestando non di rado tutto il suo disgusto verso le ingiustizie, l'ipocrisia e il marcato conformismo.



I RAGAZZI CHE SI AMANO

I ragazzi che si amano si baciano in piedi
Contro le porte della notte
E i passanti che passano li segnano a dito
Ma i ragazzi che si amano Non ci sono per nessuno
Ed è soltanto la loro ombra
Che trema nel buio
Suscitando la rabbia dei passanti
La loro rabbia il loro disprezzo i loro risolini
la loro invidia
I ragazzi che si amano non ci sono per nessuno
Loro sono altrove ben più lontano della notte
Ben più in alto del sole
Nell'abbagliante splendore del loro primo amore



di vista intimistico e umano. **Da professoressa, cosa hai apprezzato maggiormente? È stato più appagante l'atto creativo, ovvero l'osservare i tuoi studenti alle prese coi propri disegni, oppure hai preferito assistere all'atto finale, ovvero l'esposizione?** Sinceramente ho apprezzato tutte e due le fasi, tutto il loro percorso artistico dall'inizio alla fine, sono davvero soddisfatta di tutto il loro impegno. Ripeto, sono contenta che tutti, ma proprio tutti, abbiamo reagito positivamente e con dedizione a questa mia iniziativa. Come ben sai, non è semplice riuscire, per un motivo o per un altro, a coinvolgere una classe intera, fi-

guriamoci quattro! Soprattutto quando ci sono compiti da svolgere anche in altre materie. Per quanto riguarda l'atto creativo, alcuni, forse per maggiore sicurezza, hanno voluto riprendere dalle opere di Picasso, modificando principalmente i colori, altri invece hanno voluto creare un qualcosa del tutto originale, conservando comunque l'impronta cubista, ed è una cosa che ho apprezzato. Anche la nostra Dirigente era molto felice, e chi lo sa, che tra queste mura non possa crescere un giorno un nuovo Picasso. **Ed è ciò che anche noi ci auguriamo! E così, con un simpatico sorriso, che si chiude la nostra intervista.**



Marco Massa
Nebulosa Orione



STELLE E GALASSIA

CARATTERISTICHE DELLE STELLE

di Marco Massa

ASSOCIAZIONI STELLARI OB

Con i termini “associazioni stellari OB” si intendono gruppi di stelle giovani, calde e di grande massa, di classe spettrale O e B, poste entro ristrette regioni dove emettono grandi quantità di luce ultravioletta che ionizzano il gas circostante. Dette regioni, chiamate H II, sono costituite prevalentemente da nubi di gas idrogeno, ionizzato dalla radiazione ultravioletta delle giovani stelle. Queste associazioni di stelle OB sono ammassi stellari che si trovano principalmente nei bracci di spirale della nostra Galassia e provengono da nubi molecolari giganti dove le stelle si sono formate.

Sono stelle massicce, da 10 a 50 volte più pesanti del Sole con temperatura superficiale superiore a 20 mila gradi. Per vedere dal vivo alcune di queste stelle si può puntare il telescopio al centro della nebulosa di Orione, costellazione ben visibile a Sud nella stagione invernale.

LA NEBULOSA DI ORIONE

La Nebulosa di Orione può essere individuata ad occhio nudo poco sotto la Cintura formata dalle famose tre stelle: Alnitak, Alnilam e Mintaka della ben nota costellazione di Orione. Per distinguere meglio la nebulosa occorre almeno un telescopio amatoriale e fotografarla (Vedi Foto n.1 realizzata con camera digitale Canon 350 d, 800 ISO, con tempi di posa vari, riprese con telescopio da 20 cm. di dia-

metro, focale 200 cm. dalla mia postazione astronomica in agro di Siliqua). In essa si distinguono astri giovani e caldi, idrogeno gassoso in grande quantità e stelle neonate che espellono getti di materiale. La bella nube, nota anche come M 42, ha un diametro di circa 40 anni luce e dista 1.350 anni luce dalla Terra. Si trova nello stesso braccio a spirale della Via Lattea in cui risplende il nostro Sole. M.42 contiene una vasta regione centrale di colore celestino chiaro che ospita stelle bianco-azzurre calde e luminosissime. Ci si può chiedere come sia possibile fotografare correttamente queste stelle luminosissime e le zone esterne molto più scure della stessa nebulosa? Una sola fotografia non riesce a riprendere efficacemente oggetti con forti

differenze di luminosità per cui occorre riprendere immagini con diversi tempi di posa: bassi per le stelle luminose ed elevati per le parti più deboli della nebulosa. Una volta scattate le varie immagini sarà compito della funzione HDR di Photoshop estrapolare le parti correttamente esposte e formare un'immagine unica ben esposta in tutti i suoi punti. Dall'esame e dagli studi fatti sulle caratteristiche di questa nebulosa, si può affermare che è forse la più famosa fra le nubi cosmiche. In questa zona del cielo filamenti di oscura polvere e gas incandescente circondano stelle giovani e calde, ai margini di un'immensa nube molecolare. Molte delle strutture complesse e filamentose ben visibili in questa immagine sono in realtà create da onde d'urto, in cui materiale in movimento veloce si scontra con gas che si muove più lentamente nello spazio interstellare. Con i telescopi amatoriali difficilmente si riesce a risolvere le stelle più vicine fra di loro come il brillante ammasso aperto noto come Trapezio di Orione che nella foto da me ripresa appare come un'unica stella al centro della regione celestina chiara della nebulosa di Orione.

IL TRAPEZIO DI ORIONE

Come uno scrigno di pietre preziose, il cuore dell'ammasso del Trapezio si rivela nella Foto n.2 in questa strepitosa immagine ripresa dal telescopio spaziale Hubble, quella di quattro chiare stelle, dalla luce bianco-azzurra, a pochi secondi d'arco l'una dall'altra, formanti una specie di trapezio. Le stelle del Trapezio sono nate insieme in questa culla celeste, una regione in cui si formano nuove stelle, all'interno della Nebulosa di Orione. Il nome dell'ammasso stellare è dovuto all'asterismo formato dalle quattro stelle principali. Il Trapezio di Orione è una stella multipla le cui componenti sono nate da poco, forse un milione di anni, ma hanno già terminato la fase di contrazione gravitazionale ed ora emettono fiumi di energia. E' la luce ultravioletta di queste stelle che eccita e rende fluorescente la magnifica nebulosa di Orione e ne consente la visibilità a occhio nudo. Non vi è dubbio che le stelle del Trapezio hanno iniziato la loro vita, là dove ancora si trovano, per un processo di contrazione di polveri e gas contenute in gran quantità nella nebulosa che emerge in vicinanza del Tra-



La cucina di Greca

CONIGLIO IN PANCETTA

INGREDIENTI

- √ 1 coniglio
- √ 50 gr di prosciutto crudo
- √ 50 gr di salame
- √ olio, sale e pepe
- √ 1 finocchio (con la barba)
- √ 50 gr di pancetta
- √ aglio

PREPARAZIONE

Fate bollire il finocchio e l'aglio per 10 minuti e conservate l'acqua di cottura; tritate il finocchio, il prosciutto, la pancetta e il salame e fateli rosolare: con questi ingredienti farcite il coniglio e legatelo: mettetelo in forno per un'ora e mezza.



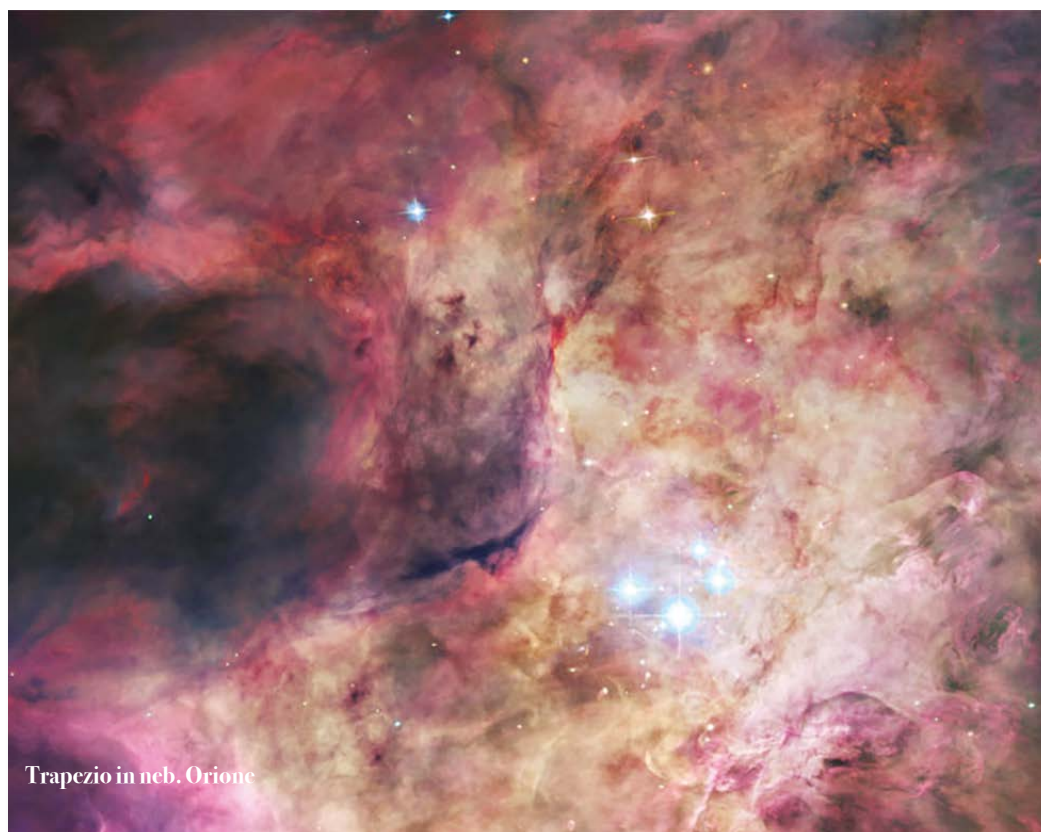
Buon appetito

pezio. Si pensa che le stelle del Trapezio abbiano dapprima fatto parte di un globulo oscuro gigantesco di materia, frazionatosi poi in tante protostelle, grandi e piccole, che riscaldandosi per contrazione gravitazionale hanno cominciato ad emettere radiazioni termiche nell'infrarosso. Però, ci dicono gli astrofisici teorici, l'evoluzione delle protostelle di grande massa è più rapida di quelle di piccola massa. Il corso evolutivo degli oggetti più massicci, come le stelle del Trapezio e le altre stelle OB del complesso di Orione, è stato quindi veloce. Proseguendo la contrazione, queste stelle sono passate ad una fase stellare quando nel centro del nucleo si sono innescate le reazioni nucleari in grado di produrre immense quantità di energia. A questo punto la contrazione si arresta, essendo il peso degli strati periferici perfettamente controbilanciato dalla pressione dei gas più interni e dal fluire della radiazione, ossia dalla pressione della luce. Così, questi oggetti massicci hanno raggiunto la dignità di stelle in breve tempo e si presentano oggi come fulgidi astri di tipo OB. Grazie alla potenza

del telescopio spaziale Hubble è stato possibile risolvere l'am-

masso del trapezio e mettere in evidenza la magnificenza della

parte centrale della splendida nebulosa di Orione!



Trapezio in neb. Orione



LA FENICE

di Manuela Pingiori

Osservando dai vetri della palestra rimango affascinata dai colori che attirano la mia attenzione.

Mi fermo e guardo i movimenti delle ginnaste, sembrano libellule. Eleganti e precise tra nastri, palle, cerchi e clavette. Sono le ragazze della Fenice, la squadra di ginnastica ritmica di Decimomannu capita-

nata da Greca Meloni.

Qualche mese fa si sono svolte le gare regionali UISP per le qualificazioni alle nazionali. Un palazzetto affollato che non riusciva a contenere tutte le persone venute a vedere e fare il tifo per le proprie ginnaste. Una bella giornata piena di esibizioni e spettacolo.

Si classificano con fascia oro e argento Angelica Congiu, Asia Garau, Alessia Cossu, Claudia Mameli, Alessia Scotto, Chiara Caligaris, Alice Nieddu, Alice Cogoni, Noemi Deidda, Eleonora Mainas, Violante Sarritzu, Gaia Vargiu e Sveva Diana.

Incontro Greca un sabato mattina presso la palestra dell'istituto comprensivo "Leonardo da Vinci", ha appena finito un allenamento con le ragazze.

Greca Meloni è originaria di Decimomannu, dove è nata e cresciuta.

La società nasce circa trent'anni fa inizialmente con un altro nome ma dal 2015 diventa la "Fenice".

Gli allenamenti si tengono presso la palestra dell'istituto "E. Mattei" a giorni alterni.

Buongiorno Greca quante ginnaste hai preparato in questi anni?

Tante! Pensa che adesso sono alla seconda generazione. Tra le bimbe dai 3 ai 5 anni ci sono Sofia Elena e Greta, figlie di due mie ex ginnaste, quindi non saprei darti un numero ma tante tante.

In quante categorie si divide la ginnastica ritmica?

Le categorie sono 5: piccoli oscar, esordienti, allieve, junior e senior.

Cosa ti aspetti da una ginnasta?

La mia filosofia è quella di preparare le ginnaste affinché ottengano un buon equilibrio psicomotorio. L'obiettivo è preparare le gara in modo decoroso mettendo però al primo posto le ginnaste e non il risultato finale, cercando di farle star bene senza competizioni tra di loro, mettendo l'agonismo al secondo posto e il benessere della persona al primo.

Che consigli dai alle ragazze?

Se loro lavorano bene i risultati arrivano ma come in tutte le discipline ci vuole impegno e costanza. Anche se i loro esercizi durano un minuto, che all'occhio dello spettatore può sembrare niente, bisogna ricordarsi che dietro quel minuto c'è un lungo lavoro fisico e mentale, racchiuso in 60 secondi di esibizione.

Che cos'è per te lo sport?

Per me è vita, ho fatto della mia passione un lavoro. Lo faccio ormai da 35 anni, per amore di questo sport e per le grandi emozioni che mi danno le ginnaste.

Lo scorso giugno una rappresentanza della Fenice ha partecipato alle selezioni nazionali e nonostante il forfait di alcune giovani promesse non sono mancate le soddisfazioni. Le ragazze si classificano tutte ai primi posti, un orgoglio per la Sardegna ma soprattutto per il nostro paese.

Come ogni bella esperienza riportano non solo medaglie ma sensazioni, vittorie e sconfitte che porteranno per sempre nel cuore perché lo sport, come dice Greca, è vita.



LitterAuto

di Simona Littera

vendita auto nuove e usate plurimarche
finanziamenti personalizzati
prestiti personali - agenzia assicurativa

VIA F. SERRA 66 - VILLASOR

TEL/FAX 0709648297 - CELL. 348 7375930

e-mail: litterauto@gmail.com

LA NUOVA DIRIGENZA DELLA DECIMO 07 PUNTA A UN CAMPIONATO DI VERTICE

di Carlo Manca

Messa nel cassetto una stagione con luci ed ombre la compagine decimese ha deciso di rinnovarsi: nuovi dirigenti, nuovi sponsor ma stesse ambizioni di ben figurare.

Cambia quindi l'assetto societario: presidente è stato eletto

tite interne".

Nicola Pinna, altro vicepresidente, e Piergiorgio Sanna, cassiere, puntano anche sui social e sulla sensibilizzazione delle attività locali per poter attirare nuovi sponsor.

Per ciò che riguarda la guida tecnica della squadra è stato confermato Paolo Grudina, allenatore



Giampiero Simbula, due vice-presidenti Corrado Pireddu e Nicola Pinna, segretario Nino Meloni, cassiere Piergiorgio Sanna, direttore tecnico Claudio Salis.

"L'obiettivo del nostro prossimo campionato - ci dice il neo presidente Giampiero Simbula - è quello di vincere il campionato di Seconda Categoria. Per tale motivo stiamo facendo ogni sforzo per rinforzare la squadra e renderla altamente competitiva".

Il vicepresidente Corrado Pireddu è sulla stessa lunghezza d'onda: *"Intanto oltre che rinforzare la squadra il nostro intento è quello di far rinnamorare i decimesi al calcio dilettantistico, riportando i tifosi sulle tribune dello stadio "Locci-Dessi". Sarebbe davvero bello avere gli spalti pieni di tifosi che incitano e trascinano i nostri ragazzi nelle par-*



grandi soddisfazioni. Da citare il terzo posto per gli Allievi di mister Aurelio Pala e la grande prova dei Giovanissimi guidati da Marco Cao, vincitori del campionato provinciale con diversi ragazzi si sono messi in luce, uno su tutti Giuseppe Branchina, capocannoniere del torneo. A questo si aggiungono le belle esperienze dei tornei, quest'anno davvero tantissimi: l'ultimo, svolto a Catania nel mese di luglio, ha visto gli Esordienti guidati da Massimo Lombardini e Giuseppe Mereu arrivare fino alla finale, poi persa con i padroni di casa della Next Level di Udi-



Nelle foto: in alto il nuovo presidente Giampiero Simbula, a seguire i ragazzi, allenati da Massimo Lombardini con le medaglie al collo e nella sala comunale con la sindaca Monica Cadeddu; in basso il vicepresidente Corrado Pireddu con il figlio Riccardo

collaudato e profondo conoscitore dell'ambiente decimese e del calcio dilettantistico sardo. Ci saranno molti volti nuovi e sicuramente alcuni punti fermi, come il capitano Francesco Mancosu.

Particolare attenzione ancora una volta sarà rivolto al settore giovanile dopo un anno di

ne. "L'esperienza di Catania dice il dirigente accompagnatore Nino Meloni - è stata entusiasmante e gratificante. Abbiamo perso la finale contro una grande squadra, ma questo torneo sarà ricordato da noi dirigenti e dai ragazzi in modo particolare non solo per l'aspetto sportivo, ma anche per la coesione del gruppo". Al rientro a Decimo la squadra è stata accolta e ringraziata per l'ottima prestazione in terra sicula anche dalla sindaca Monica Cadeddu, che ha voluto così tributare ai ragazzi e alla società il proprio compiacimento per i risultati conseguiti.

ADS VILLASPECIOSA: LA SQUADRA PIÙ GIOVANE DEL TORNEO A UN PASSO DAI PLAY-OFF!



Però non è sfuggita la Coppa Italia e l'ADS Villaspeciosa l'ha conquistata vincendo la finale a Oristano contro il Sassari per 5-3. Mentre la Coppa di Sardegna è sfuggita solo per un soffio. Il presidente Rino Firinu punta ancora sulla scuola calcio: "Abbiamo un bel settore giovanile con circa 35 bambini, quasi esclusivamente locali, che si cimenteranno nelle categorie Piccoli amici, Primi calci, Pulcini ed Esordienti. Il problema più urgente sono gli spazi delle strutture sportive (palestra e campo sportivo) che devono essere condivisi con altre società di altre discipline sportive basket e Volley".

Non vi sono altre strutture nel paese?

"In effetti ci sarebbe il campo dell'oratorio, ma il parroco dice

Nelle foto la festa di fine anno dei ragazzi della prima squadra e della scuola calcio insieme alle mamme e la trasferta a Milano per l'Under 19 per i PlayOff Scudetto

di Sandro Bandu

Certo che alla vigilia del campionato calcio A 5 serie C1 nessuno avrebbe scommesso un centesimo per la giovanissima ADS Villaspeciosa, età media 20 anni - squadra più giovane del torneo, con un allenatore locale, Nicola Arba di 23 anni, anche lui appena sopra la media.

Eppure questa squadra, armata di passione ed entusiasmo, ha messo sotto le squadre regionali più blasonate (Olbia, Alghero, Oristano, Villacidrese Cagliari e così via) ha pure sfiorato i play-off.

E tutto questo nel 25mo anniversario di attività di questa società, un bel traguardo per una piccola comunità come Villaspeciosa che deve competere contro altre realtà molto più grandi e con più risorse umane ed economiche.

Sentiamo il giovane allenatore Nicola Arba: "Noi siamo partiti per mantenere la categoria e pian piano ci siamo resi conto che potevamo toglierci qualche soddisfazione, anche contro altre squadre che hanno speso molto di più".

Adesso non siete più una squadra sconosciuta, avrete gli occhi puntati sopra: ci saranno dei cambiamenti per migliorare la squadra?

"Diciamo che l'ossatura della squadra è quella del campionato scorso, dove vi sono prevalentemente giocatori locali, Mulas, Abis, Floris, Podda, Pusceddu, Barbieri, Ena, Tola, Melis, Addari, Cabula e Follesa, ma contiamo in nuovi innesti per rinforzarla ulteriormente".

Anche l'assetto societario si rinforza con l'ingresso di Massimo Piras, Stefano Pusceddu, Giuseppe Gallus, Vitale Mossa, Luigi Cabula e Marcello Campidano.

E di questo sono soddisfatti il presidente Rino Firinu con il suo vice Giorgio Floris e il direttore sportivo Vinicio, perché i nuovi dirigenti porteranno nuovo entusiasmo e il lavoro potrà distribuirsi meglio.

Anche perché c'è un fiorente e promettente settore giovanile da gestire e si cercherà di ripetere le gesta del campionato appena terminato.

Infatti nello scorso campionato l'Under 19 ha vinto il campionato regionale e nei Play-off, valevole per lo scudetto nazionale, la squadra speciosese si è arresa

solo alla fortissima Seleccion Milano.





UTA, SQUADRA SCHIACCIASASSI: MERITATA PROMOZIONE IN PRIMA CATEGORIA

di Carlo Manca

Quest'anno il campionato di Seconda Categoria girone B ha avuto un dominatore indiscusso.

Ventisei partite giocate, ventitre vittorie, tre pareggi, 114 gol fatti, 15 subiti.

Basterebbero questi dati per farsi un'idea abbastanza chiara del grandissimo risultato ottenuto dal team del mister Carlo Saba.

Il testa a testa con il Perdaxius ha dato vita ad una sfida entusiasmante fino alle ultime battute ma la compagine utese ha tenuto alta la concentrazione e chiuso in bellezza un campionato da incorniciare. Ciliegina sulla torta è arrivata anche la coppa disciplina, ottenuta per il secondo anno di fila.

Volendo fare alcuni nomi tra i tanti, da sottolineare le ottime prove di Nicola Atzeni, Raffaele Picciau e soprattutto William Amorati.

Il progetto, nato nel 2020, aveva come obiettivo por-



tare la squadra in Prima Categoria ma visto il risultato ormai si guarda avanti. Uta non ha mai avuto una squadra in Promozione e adesso tutto l'ambiente è libero di sognare. La dirigenza sta lavorando con attenzione in vista del nuovo campionato forte anche del grande sostegno che il paese non ha mai fatto mancare.



che non è ancora utilizzabile perché deve essere messo a norma".

Il Comune vi da una mano?

"Sì, un piccolo contributo che con altre nostre iniziative va a incrementare il nostro bilancio. Inoltre si sta procedendo alla ristrutturazione del campo in parquet del Palazzetto che, con le nostre partite interne, si riempie di spettatori creando un'atmosfera unica e vincente per la nostra squadra: è un vero e proprio fortino che ci da un'immensa carica".

In basso la festa dopo la vittoria della Coppa Italia a Oristano e la prima squadra calcio A5 arrivata sesta nel campionato 2022/23



TEAM BIKE & CO, PASSIONE SU DUE RUOTE

di Carlo Manca

Da quasi dieci anni ormai un gruppo di amici ha dato vita ad una realtà da far invidia, l'ASD Bike&Co. La passione per le due ruote, per la natura e per un pizzico di avventura sono gli ingredienti per

tina che il pomeriggio con percorsi di circa cinquanta km nelle uscite più brevi e oltre i cento in quelle più lunghe del fine settimana. Si parte tutti insieme dal parco di Uta dopo di che si creano i gruppi con i vari livelli, i più allenati aumentano il ritmo mentre chi si vuole solo

rientra. Il gruppo esce sia con le mountain bike che con le bici da strada, a seconda del programma. Tra i soci figurano diversi agonisti e recentemente qualcuno di loro si è tolto belle soddisfazioni. Da citare almeno Cristofer Corda, Mauro Mandas e Giovanni Corsale, freschi vincitori all'ultimo campionato regionale di categoria.

Nelle ultime settimane è partito anche un progetto per i più giovani con percorsi a ostacoli con difficoltà crescente pensati per abituare i piccoli ciclisti agli imprevisti che normalmente si incontrano nelle uscite reali. Il sacrificio economico per acquistare la bici è più che ripagato dai molteplici benefici dell'attività per cui non resta che provare in prima persona, il divertimento è assicurato.

Purtroppo vi è da segnalare la recente perdita del carissimo Andrea Secchi, un componente del gruppo prematuramente scomparso durante una passeggiata ciclistica. Pubblichiamo la toccante dedica dei genitori all'amato figlio.



Nella foto Andrea Secchi



una ricetta che ormai è diventata un orgoglio per i fratelli Cossu, i fondatori dell'associazione. Attualmente i soci attivi sono circa cinquanta, il doppio se consideriamo anche quelli meno attivi. Il gruppo esce circa quattro volte a settimana, il martedì, giovedì, sabato e domenica, sia la mat-

rilassare chiacchiera e si gode il paesaggio. Di norma si scelgono strade secondarie poco conosciute evitando le strade trafficate sia per ragioni di sicurezza e sia perché spesso il panorama è molto più bello. Arrivati a circa metà strada ci si ferma per uno spuntino leggero e poi si



PREGHIERA PRO ANDREA

Andrea sa tua triste e improvisa despedida lassada
Totta custa zente incredula a luttu estida
Cando mai Deus onnipotente
At simele tragedia permissu
Pro custu fizzu bonu e innozzente
Su chi tenimus in coro fissu.
Teviaida issu pianghere sos mannos
Sun sas mannos piaghende a issu.
Morte senza misura sun sos annos
Li asa fattu giuntendediche Andria
solu a s'edade de barantott'annos
E non esistidi cosa più fea.
Pro babbu e mamma perdere unu fizzu
ca sun feridos pro sa vida intrea.
Asa isculdadu sempre ogni consizzu
ca vidi de animu onu
ne a nemos a dadu fastizzu
Serenu e giustu in d'ogni arrescionu
Delicadu gentile e rispettosu
incline pro sa paghe e su perdonu.
Unu futuru triste e dolorosu
a lassadu a sa cara Emanuela
chi è privada de su amadu isposu
Fizzus tuos non an cuda tutela
chi su babbu in familia pode d'are
Tenzende alta de domo sa bandera
In d'unu istante benis a mancare
lassende tuttu sas personas caras
chi non ti podene imentigare
e custa tristas lagrimas amaras
potas snelre in sa preghiera
da oscurare custas dies giaras.
Ite vida tedessere senza Andria
ca fu issu su mezzu recreu
nos cunfortede in s'ora de s'angustia.
Como repozza in paghe fizzu meu.

Decimomannu 15.07.2023 Mamma e Babbu



RANIERI NELLA STORIA DEL CAGLIARI, CENTRA ANCORA LA PROMOZIONE IN A E RILANCIA: “PRONTI PER NUOVE SFIDE”

di Carlo Manca

Il gol di Pavoletti al 94' resterà a lungo nei ricordi dei tifosi. È stato l'epilogo di una stagione ricca di emozioni, con una promozione arrivata all'ultimo e per questo ancora più bella.

Claudio Ranieri ci è riuscito ancora, questa volta prendendo la squadra a Natale in zona play-out e riportandola in A al termine di una cavalcata entusiasmante.

Sotto la sua guida il gruppo è rinato, così come molti singoli.

Archiviata la gioia per la promozione il ds Bonato si è messo subito al lavoro in vista della nuova stagione. L'idea è quella di confermare il grosso del gruppo aggiungendo due o tre innesti ben valutati. Su tutti un difensore esperto, un esterno per il centrocampo, un attaccante giovane di prospettiva.

Ad oggi sono arrivati:

• Portieri: Scuffet (Cluj)



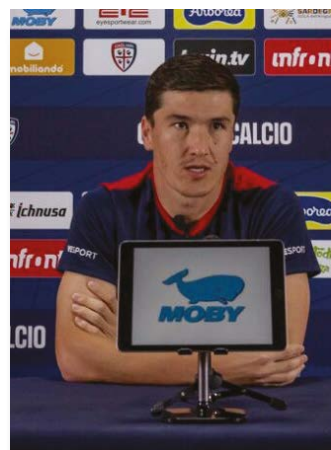
notizie, soprattutto dall'infermeria, con Rog e Lapadula che resteranno fuori per diversi mesi. Il primo è stato operato al legamento crociato del ginocchio sinistro, stagione compromessa per lui, mentre l'attaccante è stato operato alla caviglia destra e perderà tutta la prima parte della stagione.

Sotto i ferri anche Marco Mancosu, per lui lesione del legamento collaterale mediale del ginocchio destro, tempi di recupero stimati in circa 6 settimane.

Bene invece la voce abbonamenti, oltre 13 mila tessere già vendute e posti all'Unipol quasi esauriti.

La prima parte del campionato non è favorevole, trasferte insidiose come Torino, Bergamo e Firenze si alternano alle sfide in casa con Inter, Udinese, Milan e Roma.

Non sarà facile ma potrebbe essere l'occasione per dimostrare a tutti il vero valore di questo progetto. La nuova stagione è ormai alle porte, l'attesa sta per finire.



- Difensori: Casali (Milan), Augello (Sampdoria)
- Centrocampisti: Sulemana (Verona), Jankto (Getafe),
- Attaccanti: Oristanio (Volendam), Shomurodov (Spezia).

Rientrati dai rispettivi prestiti e in attesa di valutazione Pereiro, Desogus, Boccia e Travagliani.

Salutati Walukiewicz (Empoli), Marin (Empoli), Falco (Stella Rossa), Millico (Ascoli), Griger (Lask), Veroli (Catanzaro), Prelec (Tirol, p), Barreca (Sampdoria).

Si attende a breve anche l'annuncio di Luis Palomino, esperto difensore

Nelle foto le lacrime di Ranieri dopo la palpitante vittoria del Cagliari a Bari. In alto il nuovo centrocampista del Cagliari Jankto, in basso l'attaccante Shomurodov in prestito dalla Roma

in arrivo dall'Atalanta.

Il precampionato intanto ha già dato buone indicazioni. Nelle varie amichevoli vinte con Olbia, Roma U19, Juventus U23 e Como il gruppo ha confermato compattezza e i nuovi arrivati hanno dato segnali incoraggianti.

Purtroppo però non solo buone

I.E.C.R. DEI FRATELLI URRU

IMPRESA DI COSTRUZIONI DA OLTRE 50 ANNI

Tel./Fax 070 962886 - Cell 347 3131185 - ierc@tiscali.it



acquadrop
trattamento acque

- IMPIANTI PER L'ACQUA DA BERE E CUCINARE
- IMPIANTI PER LA RIMOZIONE DEL CALCARE
- EROGATORI D'ACQUA AMBIENTE, FRESCA E FRIZZANTE
- IMPIANTI DI POTABILIZZAZIONE DELL'ACQUA DI POZZO
- SERVIZI DI ASSISTENZA E MANUTENZIONE



Non fermarti al primo preventivo, contattaci e confronta i prezzi avrai il miglior prodotto al prezzo più basso. Scopri risparmio salute e comodità con il nuovo CX250 ad osmosi di ACQUADROP

3486788053

TEST GRATUITO
DELL'ACQUA DI CASA TUA



**VI ASPETTIAMO NUMEROSI
NEL NOSTRO PUNTO
VENDITA DI DECIMOMANNU
VIA NAZIONALE 27
AI LETTORI DI VULCANO
CHE SI PRESENTERANNO
CON IL GIORNALE
VERRÀ GARANTITO
UN FORTE SCONTO**

 info@acquadrop.com

 facebook.com/acquadrop

Qui 
pago Sardex